ANNO 57 MATTINO — TORINO *Domenica 29 Aprile 1923* — MATTINO NUM. 101

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì al lunedì	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 150 —	75 —	38 —
Dal sabato al lunedì	Italia e Colonie	L. 30 —	15,50	8 —
	Estero	» 110 —	55 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino.*

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: *Annun. Mortuari* L. 4. - *Finanziari* L. 5 - *Avvisi Commerciali* nuova di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via G. Verdi, 8, e sue Succursali

Violenza e ragione

La previsione da noi fatta che Poincaré avrebbe opposto, a proposta tedesche di trattativa o di un nuovo piano per le riparazioni, esigenze tali da rendere impossibile ogni conclusione, si è avverata, prima che noi stessi supponessimo. Noi avevamo pensato che il *Premier* francese, nonostante la sua ben radicata volontà di intransigenza finale, si sarebbe opposto per questa, avrebbe avuto sufficiente accortezza per accettare l'inizio di una discussione, salvo poi a far intervenire nel corso di questa i suoi postulati intransigenti; credevamo, cioè, che egli tenesse ancora sufficiente conto dell'opinione pubblica — inglese, italiana, americana e francese medesima — per non opporre una vera e propria pregiudiziale a qualsiasi inizio di trattative: quella pregiudiziale che non fu opposta neppure alla Germania sconfitta, nell'ottobre '18, allorquando essa fu costretta, sì, ad accettare un armistizio che la disarmava completamente, ma al tempo stesso che l'assicurazione — osservata poi, o no, qui non è ora il caso di esaminare — che la pace si sarebbe fatta in base ai quattordici punti di Wilson. Ora, Poincaré, a quattro anni dalla firma del trattato di pace, intende imporre alla Germania quella capitolazione senza condizioni che Clemenceau e Foch non osarono pretendere nell'ottobre e novembre 1918. Egli vuole che la Germania, prima di qualsiasi trattativa, cessi ogni resistenza nella Ruhr; vale a dire, lasci che la Francia si stabilisca da padrona sul territorio germanico che il trattato di Versailles escludeva anche dalla semplice occupazione militare, e si annetta di fatto la contrada industrialmente più importante dell'Impero. Il giurista Poincaré sostiene, infatti, che, occorrendo, per poter trattare, la cessazione delle ostilità fassertene questa sull'altro che indiscutibile, come dimostra, non fosse altro, l'esempio dell'ottobre-novembre '18 da noi già ricordato, la Germania deve cessare le ostilità verso la Francia, abbandonando ogni resistenza nella Ruhr. Giacchè, per il giurista Poincaré, nella Ruhr chi compie atti di guerra non è la Francia, che ha invaso il territorio altrui per appropriarsene le ricchezze, ha detronizzato le autorità nazionali sostituendovi le proprie, ed ha espulso a migliaia da quel territorio i privati cittadini e le loro famiglie; no, la Francia, facendo tutto questo, compie opera pacifica ed amichevole per la Germania; e chi compie, invece, atto di guerra, è la Germania, disponendo che le autorità e i cittadini non obbediranno agli ordini dell'invasore.

Non è facile rimanere freddi di fronte a tale pervertimento dei concetti giuridici e morali più elementari, e di fronte al tentativo così evidente di fiaccare in un grande popolo civile la molla della dignità nazionale, per poterlo più sicuramente dominare o demolire. Questa, infatti, è stata sempre la direttiva fondamentale, anche se non apertamente rivelata di ogni oppressione, interna od internazionale: fiaccare la dignità umana, sia degli individui, sia delle nazioni. Commetterebbe, tuttavia, un grave errore il Governo tedesco, se, di fronte alla pregiudiziale impugnata da Poincaré per evitare ogni decorosa trattativa, si arrestasse nell'offerta che andava preparando e si chiudesse nuovamente nel silenzio. E' debito giuridico della Germania vinta e firmataria del trattato di Versailles fare tutto il possibile per soddisfare ai suoi obblighi; ed è suo vantaggio morale il porsi completamente dal lato della ragione formulando, in modo chiaro e completo, l'offerta ch'essa ritiene di poter fare e le condizioni in cui questa si effettuerebbe. Ripetere l'errore commesso in guerra della offerta tardiva o generiche o incomplete (esempio tipico, giustamente ricordato e censurato recentemente dal *Berliner Tageblatt*, le dichiarazioni successive riguardo al Belgio) recherebbe oggi, alla Germania, un pregiudizio enorme. Il governo tedesco deve oggi lasciare interamente al governo del signor Poincaré la responsabilità del mancato inizio o di un fallimento delle trattative; e dire, schiettamente, compiutamente, senza ritardo, quali siano le sue intenzioni, corrispondenti alle sue possibilità, senza preoccuparsi se esigenze già formulate e che potrebbero essere formulate in seguito da parte del Governo francese impediranno a queste intenzioni ed a queste possibilità di tradursi in fatto. Così facendo, nulla perderà il Governo tedesco, nella peggiore delle ipotesi; guadagnerà invece, indubbiamente, e per la compattezza del suo fronte interno, e nelle disposizioni dell'opinione pubblica mondiale, anzi della Francia medesima. Qui i circoli dirigenti sono arrivati a tal punto di frenesia da attaccare aspramente il governo di Londra perchè la Banca d'Inghilterra accetta dalla Germania l'oro che serve ad acquistare il carbone inglese; vale a dire, che al Quai d'Orsay si pretenderebbe sopprimere i rapporti economici tra Germania e Inghilterra ed entrare a dettar legge sulle operazioni private della finanza d'un paese straniero. La follia nazionalista compie, davvero, in Europa degli spaventosi sconvolgimenti cerebrali, che si traducono in distruzioni economiche e sconvolgimenti politici di un danno e un pericolo enormi. Per tuttavia non mancano, in Francia stessa, i sintomi di una riscossa spirituale, di un iniziale liberamento degli spiriti dalla fosca nube di errore e di violenza che ha coperto l'Europa del dopoguerra. Occorre che da parte della Germania — popolo e governo — si faccia quanto è possibile per aiutare questo processo di risanamento europeo. Anche la Germania ha il suo nazionalismo mortifero e distruttore, che invoca la violenza contro il nemico francese, mentre ne riesce di fatto — quando pur non lo sia coscientemente — l'alleato migliore. Che violenza si sia fatta e si stia facendo dalla politica nazionalista francese alla Germania, lo abbiamo riconosciuto espressamente; ma di fronte ad essa, come innanzi al pericolo di una violenza brutale, non ci sono che due atteggiamenti possibili: o la rivolta aperta (che sarebbe oggi, per la Germania, impossibile e disastrosa); o la resistenza morale del diritto e della ragione che chiaramente e formalmente formulano il proprio pensiero e rivendicano il valore dell'idea, di quell'idea di fronte alla quale ogni terrorismo brutale finisce per fallire.

Emissione di una seconda serie di Buoni novennali del Tesoro

Roma, 28, notte.

Con Decreto Reale 26 aprile 1923, in esecuzione della legge 6 luglio 1922 N. 915 e del R. D. legge 23 marzo 1923 N. 563, è stata autorizzata l'emissione di una seconda serie di Buoni novennali del Tesoro 5% a premi, devolvibili: a) alla sopraffazione dei buoni ordinari estinti senza rimborso, ne dal 12 luglio 1922 in poi; b) al risarcimento dei danni di guerra nelle provincie liberate e redente; c) alla conversione dei titoli ordinari emessi a tutto il 30 marzo 1923 e non scadenza del 1o novembre 1923 in poi. L'emissione sarà fatta al corso di 92,50, con pagamento anticipato degli interessi del semestre in corso. Gli acquisti dei buoni a contanti in relazione allo scopo a) e b) avranno inizio dal 1o maggio 1923. Le conversioni di buoni ordinari, ai sensi della lettera c) in novennali incomincieranno il giorno 8 successivo.

Il governatore Volpi al Garian

Tripoli, 28, sera

Col treno proveniente da Azizia è ritornato a Tripoli il Governatore on. conte Volpi, con la famiglia e un gruppo di ospiti, dopo una permanenza di 15 giorni al Garian. Il 25 corrente il Governatore con il seguito ha attraversato in automobile, con la normale scorta di cavalieri, tutta la dorsale del Gebel e si è trasferito a Jeffren, dove è stato fatto segno alle più calorose accoglienze da parte delle popolazioni berbere. I capi hanno espresso all'on. Volpi vivi sentimenti di riconoscenza per averli ricondotti dal campo dei ribelli ed averli restituiti nei loro villaggi. L'on. Volpi ed il seguito, partiti da Jeffren, hanno attraversato la pianura di Gebes, ed hanno raggiunto Azizia, donde hanno proseguito per Tripoli in ferrovia. Questo primo lungo viaggio compiuto per la prima volta dal Governatore d'Italia senza apparato di forze, ha prodotto nell'animo delle popolazioni profonda impressione.

Il momento politico e i problemi del fascismo

Il Partito "liberale„ verso destra - Il generale dei Salesiani plaude a Mussolini - In attesa della riforma costituzionale - Compiacimento cattolico per l'esame di Stato

Roma, 28 notte.

Il momento politico assai presenta alla superficie avvenimenti di rilievo. Riveste certo, specialmente per ciò che concerne la situazione interna del fascismo, uno stato di cose che non è precisamente quello della vigilia. Comunque la situazione viene, nelle sfere ufficiali, considerata con rosee previsioni.

L'atteggiamento tenuto a Milano dal Consiglio nazionale del partito liberale, riaffermante l'appoggio al Governo fascista e la fede nella costituzione e negli istituti rappresentativi, viene giudicato con molto favore negli ambienti ministeriali dove lo si raffronta con quello tenuto dai popolari al Congresso di Torino. Inoltre, i risultati del convegno di Milano vengono nelle sfere fasciste considerati come una orientazione del partito liberale verso la destra, che in senso ascendente. Dalle cordiali disposizioni manifestate nel convegno milanese verso l'on. Mussolini vengono, negli ambienti ministeriali, tratti buoni auspici per un duraturo accordo col liberali in cui condizioni viene, nei fogli ufficiosi, contrapposta a quella di don Sturzo.

La stampa ufficiosa non disarma, neppure oggi, nella propria campagna contro il segretario politico del partito popolare e non viene abbandonato il tentativo di creare imbarazzi al partito popolare, suscitando gli contro una tendenza dissidente di destra. La rapidità colla quale è finito l'analogo tentativo, ideato da qualche deputato popolare colle proprie dimissioni dal partito, non incoraggia, a dire il vero, simili tentativi. Comunque, oggi la stampa ufficiosa si sforza di mettere in rilievo il significato del telegramma che don Filippo Rinaldi, generale dei Salesiani, ha inviato da Bologna all'on. Mussolini. Don Rinaldi, quale presidente del Congresso nazionale per l'educazione e la cultura religiosa, ha inviato al presidente del Consiglio il plauso del Congresso ai suoi propositi di rimettere in onore i valori intellettuali e spirituali. Negli ambienti ufficiosi si afferma che quel telegramma dimostra come i congressisti, per la maggior parte preti e sacerdoti, che hanno consacrato la loro esistenza all'educazione cattolica della gioventù, abbiano compreso in tutta la loro importanza il programma ed i propositi del Governo nazionale e del fascismo nei riguardi della religione cattolica, che l'uno e l'altro ritengono indispensabile coefficiente per la formazione di una superiore coscienza dei cittadini ed elemento essenziale della forza, dell'autorità e della grandezza d'Italia. Il telegramma del generale dei salesiani dovrebbe in sostanza controbilanciare le diverse manifestazioni del congresso di Torino; ma pur assegnando al pensiero manifestato a Bologna il valore morale che quel telegramma riveste, si deve notare che esso parte da elementi che non possono influire sulle conseguenze che la crisi popolare può un giorno avere, e soprattutto non è a credere che il plauso di Bologna all'on. Mussolini possa rispondere ad ispirazioni od a suggestioni del Vaticano il quale rimane solidale col partito popolare dal momento che esso viene battuto in breccia dal Governo.

Del resto, se la crisi popolare dovrà avere conseguenze politiche, esse non appariranno che in seguito e cioè allorquando il programma fascista, che è ora in gestazione, si mostrerà nel suo pieno sviluppo. Precisando meglio, è nelle idee e nei propositi che il Governo fascista espliche rà nei domani rispetto alle funzioni del Parlamento, alle libertà costituzionali ecc., che il gruppo parlamentare del Partito popolare assumerà una linea di condotta e nettamente determinata. Per ora continuerà l'opera di collaborazione alla quale si è impegnato il 20 aprile.

Attualmente, dopo le importanti decisioni di ieri circa la riforma scolastica e l'esame di Stato, il Governo si prepara all'esposizione finanziaria che l'on. De Stefani farà il 10 maggio a Milano, esposizione che seguerà un punto essenziale della situazione dei fascisti di fronte al paese. Ma nel prosieguo, — forse dopo l'approvazione da parte del Parlamento, o per decreto reale, della riforma elettorale — si prepara all'attuazione di un nuovo programma che, partendo dalle notevoli riforme del Consiglio di Stato, giungerà sino alla riforma costituzionale. Sarà soprattutto nell'istante in cui la costituzione verrà eventualmente in giuoco che i partiti politici non ancora assorbiti dal fascismo, preciseranno la loro linea di condotta.

Nel frattempo le cure degli esponenti maggiori del Governo sono rivolte a sanare la crisi che si è aperta nel partito, crisi rivelata dal dilemma: o disciplina o vecchie; nonchè dall'abolizione degli alti commissari politici e dalle esplicite minaccie contro taluni alti papaveri del fascismo, che la stampa ultra ministeriale accusa di essersi trasformati in viceré o dittatori nelle rispettive regioni. Anche il silenzio imposto — probabilmente in seguito ai discorsi di Dovecchi a Torino e di Balbo a Milano — ai capi, piccoli e grandi, del partito, costituisce una prova della crisi interna alla quale s'intende provvedere mediante il cosidetto nuovo inquadramento del fascismo. L'esistenza di uno stato di malessere viene riconosciuto dagli stessi più autorizzati interpreti del pensiero fascista, i quali invocano una selezione, nel senso di eliminare gli elementi che, pur avendo reso segnalati servizi nei giorni della marcia su Roma, risultano ora non dotati di quelle speciali qualità necessarie per le funzioni direttive precipuamente assegnate oggi al fascismo.

S.

La riforma scolastica illustrata alla "Minerva„

Roma, 28, notte.

Al Ministero dell'istruzione pubblica sono oggi stati convocati i giornalisti per una illustrazione della riforma della scuola approvata dal Consiglio dei ministri.

Concorsi e stipendi ai professori.

Il prof. Severi ha parlato dei concorsi, facendo rilevare come, in forza della nuova legge, sia reso obbligatorio l'esame. L'ammissione resta riservata anche ai cittadini italiani non regolarmente inscritti per l'università qualora dimostrino di essere provvisti di titoli equipollenti a quelli richiesti dalla legge. Per quanto riguarda gli stipendi ai professori universitari, il sistema attuale divide i professori negli in tre ruoli; ma l'assegnazione ai vari ruoli deriva dal possesso dei titoli: ad esempio i professori di lingue straniere, ed laureati, entrano nel ruolo A; i professori di discipline non laureati in quelle, e così via. Questo sistema di assegnazione viene ad eliminare abusi di varie fatti, pressioni degli interessati, influenze ecc. ecc. L'innovazione più notevole e gradita dalla possibilità di passaggio degli appartenenti al ruolo inferiore ad un ruolo detto d'onore con notevoli vantaggi economici e di carriera. Al ruolo d'onore si passa per qualche di merito, da cui si può essere però successivamente esclusi per punizioni gravi. Le informazioni relative al merito vengono date dal preside, alla cui completa dipendenza è messo il professore. E' da rilevarsi però che un professore può sempre ricorrere, nei confronti del giudizio del preside alle Giunte regionali delle scuole medie. «Così particolarmente lodiosa — ha proseguito il prof. Severi — era la scelta dei presidi, ma la nuova legge ha risolto la questione, incaricando la Giunta regionale delle scuole medie ad inviare al ministro, cui spetta il diritto di nomina, un elenco di aspiranti, elenco che dovrà essere strettamente proporzionato al numero delle sedi disponibili. Il trattamento economico dei presidi viene ad essere notevolmente migliorato. A questa decisione si è addivenuti nell'intento di far scegliere i posti dai migliori professori. Il preside avrà un segretario e sarà esente dall'insegnamento, meno che nei ginnasi e licei isolati. Lo stipendio sarà elevato da 14 a 17 mila lire, più indennità di carica di 4500 lire per i grandi istituti e di 3000 e 2400 lire. Si tratta di un trattamento di favore relativo alla delicatezza e importanza grandissima delle mansioni esercitate.

«Per i professori l'innovazione più importante è la seguente: il professore non ha segna che nella propria classe e scuola. Non può insegnare in istituti privati (i quali debbono sostenere la concorrenza dello Stato con insegnanti e denari propri). Non più orari minimi massimi, nè complemento di orario: ai professori sarà consentito soltanto di impartire un'ora al giorno e non di più di lezione privata, sempre non ad alunni della scuola di Stato in cui insegna. Si è provveduto a migliorare le condizioni economiche dei professori con indennità detta di studio; per il ruolo A, L. 2500; per il ruolo B, L. 2500; per il ruolo C, L. 1800. A questo ultimo ruolo appartengono soltanto insegnanti dei giardini d'infanzia ed i maestri di musica dell'istituto magistrale. Le stipendio resta quello fissato dalla tabella Anile».

Come si comporranno le Commissioni per gli esami di Stato.

A sua volta il prof. Codignola, del Gabinetto del Ministro, ha fornito alcuni dati sull'esame di Stato. Dopo aver fatto rilevare che l'esame di Stato attuato dal ministro Gentile non è quello già voluto dal Partito popolare, ma è la risultante di un movimento pedagogico e culturale vasto ed importante, e comporta un assoluto predominio di volontà ordinatrice dello Stato, il prof. Codignola ha parlato del regime — già noto attraverso le molte pubblicazioni che hanno preceduto nella stampa il comunicato del Consiglio dei ministri — degli esami. «I programmi saranno completamente mutati — ha detto — in modo che l'alunno possa essere interrogato non esclusivamente su un unico testo, ma debba dar prova di possedere larga nozione di tutta la materia». Il prof. Codignola ha aggiunto che non è improbabile che i limiti di istruzione obbligatoria siano portati alle complementari in alcuni centri e ovunque se ne manifesti l'opportunità. Le Commissioni per gli esami di ammissione, nominate dal provveditore, si comporranno di professori di scuola e di un maestro elementare; quelle per il passaggio dal ginnasio al liceo, di professori del liceo e di un rappresentante del ginnasio; quelle di idoneità e licenza, nominate dal presidio, rimarranno invariate, e cioè composte di professori della scuola stessa. Le sedi per gli esami di maturità (liceo classico) saranno 50, non più di 30 quelle del liceo scientifico. Saranno sedi di esami degli istituti magistrali le sedi di provveditori. Le Commissioni per l'esame di maturità (liceo e ammissione all'università) saranno composte per due terzi di professori di scuole e per un terzo di professori universitari e di rappresentanti di cultura libera della scuola privata.

La scuola normale di Torino resterà.

Il prof. Severi poi ha successivamente riferito che le scuole normali saranno ridotte per Roma da tre a due; a Milano, Firenze e Torino ne rimarrà certo una. Le sedi sono in tutto 87. Ma il ministro avrà facoltà di variare le località quando il Comune non corrisponda l'importanza di quell'insegnamento e non metta a disposizione della scuola i mezzi prescritti.

L'esposizione è terminata con questa dichiarazione: «Il nuovo ordinamento che si verrà attuando il primo ottobre non porterà ad una diminuzione di scuole, per effetto di contributi maggiori imposti al Comune, oltre quelle previste nell'aumento dalla legge, non si avranno soppressioni o modificazioni. I piccoli Comuni avranno facoltà di rivolgersi alla magistratura speciale aumentando la loro sensibilità e questa facoltà ha molto rassicurato gli interessati che è già in vista un aumento del numero delle scuole, i rappresentanti di molti piccoli Comuni ne hanno infatti presentato richiesta dopo le spiegazioni fornite loro dallo stesso ministro Gentile e da fonte autorizzata. Non si avrà quasi nessun spostamento di questi Comuni e per i pochi misti-lingui si provvederà con un ordinamento a parte ora in corso di studio.

La critica del «Mondo».

A proposito della riforma *Il Mondo* scrive: «Il problema iniziale è stato risolto in senso contrario alla nobile propugnato dal gruppo di competenza. Romane, infatti, il ginnasio come scuola di preparazione al liceo. In sostanza tecnica come preparazione all'istituto, la scuola complementare come preparazione alla normale. Sono mutati i nomi, ma le cose rimangono, si conserva cioè il punto di scelta della carriera scolastica al termine degli studi elementari. Non diciamo che ciò sia male, diciamo che è così. L'esame di ammissione comune a tutte le scuole medie inizierà e l'introduzione in tutte queste delle studio del latino non soltanto la persistenza di disuguaglianze fondamentali di classe sociale. Dobbiamo esprimere in proposito alla riforma un dubbio: le famiglie operaie e della borghesia minuta vorranno i loro figli alle facoltà in gran parte nella speranza di far loro continuare gli studi e solo dopo delle prove infelici si consentano del titolo minimo. Non vorremmo che il mutamento proposto, che ha un indubbio valore teorico, portasse ad allontanare i ragazzi dalle scuole senza peraltro farli affluire alla scuola complementare, il che si risolverebbe in un danno».

Esaltazione dei «popolari».

L'*Osservatore Romano*, commentando la decisione presa ieri dal Consiglio dei ministri circa la scuola media, scrive: «Quello che costituisce il fulcro e la caratteristica della riforma è l'esame di Stato, se esso rientra nel disegno generale del provvedimento, inteso a incrementare ed elevare l'educazione e l'istruzione nazionale, assume nuovamente una propria efficacia di coefficiente morale e politico per la coscienza popolare. E' perciò veramente quanto di duraturo lasciasse alla storia della scuola italiana il nome del Gentile. Giacchè i tempi e le circostanze nuovi, vivi e urgenti portano aggiornate adattamenti e sviluppi alla riforma, ma in sostanza dell'esame di Stato non potrà mai cogliere un passo indietro. Per molti esso è il punto di partenza a maturare ulteriormente e compiere la libertà di insegnamento, di cui l'esame di Stato, meglio ancora che il primo passo, è condizione preliminare e chiave risolutiva. Quivi perciò è il valore morale e storico e politico della decisione ministeriale, uno di quei valori che non tanto è solo a contrassegno di abilità di un Governo, quanto di progresso spirituale e intellettuale di un popolo».

Il *Corriere d'Italia* chiama la riforma della scuola media un grande atto politico. «Tra quanti provvedimenti — dice il giornale — sono stati presi finora in regime di pieni poteri dal governo dell'on. Mussolini, ognuno riforma di sempre doppio il maggiore valore politico e pratico. Risanare la scuola italiana, fare della scuola quello che deve essere, cioè la generatrice delle grandi forze spirituali necessarie al vero progresso della nazione, spezzare i vincoli settari che soffocavano la scuola, attuare insomma un'opera di civiltà, di moralità e di alto spiritualismo insieme, ecco ciò che nessun Governo aveva voluto finora. C'è insomma in questo provvedimento, approvato dal Consiglio dei Ministri di ieri, un valore politico che non intendiamo disconoscere. Tra le ombre e le penombre che ancora si scorgono nella situazione determinata dalla rivoluzione di ottobre, è questo un vivo raggio di luce ed un'altra consolante conferma di quel proposito di rimettere in onore i valori spirituali ai quali l'on. Mussolini ha dichiarato di voler ispirare l'opera sua».

L'altro organo popolare, *Il Popolo*, scrive: «Il nuovo progetto Gentile merita in sincera approvazione dei cattolici e dei popolari italiani. Per la prima volta in Italia si riconosce ufficialmente e legislativamente le grandi benemerenze della scuola privata, la quale d'ora in poi andrà in leale e cordiale concorrenza con la scuola pubblica, e viene posta sullo stesso piano di libertà, d'eguaglianza di quella di Stato, degno premio a un'attività scolastica che, pur dimenticata, negletta ed avversata dallo Stato liberale democratico, ha reso servizi segnalati alla causa della patria e della cultura nazionale».

Commenti al convegno liberale.

La chiusura dei lavori del Consiglio nazionale del Partito liberale è commentata dal *Mondo*. In una nota intitolata: «Chiarificazione», il giornale scrive: «Su ciò che si riferisce alla riorganizzazione nel campo delle forze liberali ed alla futura costituzione del gruppo parlamentare, il Consiglio nazionale è riuscito a disimpegnarsi questa volta dall'inconsueto groviglio delle combinazioni progettate più o meno felicemente per la fusione dei gruppi, ed ha osato giungere al problema con maggiore libertà di spirito e di movimento. L'idea di considerare la futura eventualità della costituzione di un grande gruppo liberale sulla base dello scioglimento dei vecchi gruppi liberali e democratici, che noi abbiamo per primi indicato come l'unica base possibile, ha raccolto l'adesione di tutto il Consiglio nazionale».

La *Tribuna* scrive: «Il Convegno milanese ha auspicato, come è detto nell'ordine del giorno, allo scioglimento degli attuali gruppi ed alla costituzione di un nuovo gruppo. Sostanzialmente il voto del Consiglio è in volto alla riorganizzazione del gruppo liberale di destra. E' ancora prematuro stabilire quali mutamenti potrà determinare questo tentativo tra gli attuali gruppi liberali, ma presumibilmente si avrà una nuova organizzazione tra i vecchi e nuovi elementi di destra ed un'altra democratica, a parte la democrazia sociale, che vuole conservarsi autonoma. Il solo carattere politico del duplice voto del Consiglio consiste nel riaffermare l'appoggio al Governo dell'on. Mussolini, e la fede nella costituzione liberale e negli istituti rappresentativi».

Il *Corriere d'Italia* dice che i liberali sentono, come sentono tutti i partiti e le forze dell'ordine, la necessità ed il dovere nazionale di non ostacolare l'opera del Governo di Mussolini. «Avendo così che, pertanto mettere di due vie organizzare al loro partito, si trovano tutti, elementi di destra e di sinistra, a riconoscere quella necessità e quel dovere. Per conto nostro, noi crediamo che tutte le forze sane della politica italiana, pur mantenendo intatte le loro linee caratteristiche, a cercando come è il caso dei liberali, di darsi quelle linee di disposizione, devono evitare di confondere quello che è diritto di libertà di giudizio col preconcetto della diffidenza e col sottinteso della opposizione».

Il *Giornale d'Italia* pubblica in proposito un editoriale, intitolato: «Lealtà liberale», nel quale è detto: «La direzione del Partito, alla quale è demandata la scelta del momento in cui procedere alla costituzione del gruppo parlamentare, non potrà non riconoscere l'opportunità di aspettare tempi migliori.

Un "match„ storico sfiorato dalla catastrofe

Centinaia di contusi e feriti alla partita di "foot-ball„ per la Coppa d'Inghilterra - La moltitudine travolta oltre le cancellate dello Stadio - Un'ora di caos - "God save the King!„

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 28 notte.

La squadra di un vecchio club di Bolton, costituitosi 30 anni fa in una segreteria protestante in mezzo ai colonizzi del Lancashire, una specie di sodalizio originariamente composto di giovani cristiani sportivi e denominato il Club dei Bolton Wanderers, è stasera in possesso della Coppa di Inghilterra di foot-ball. Contemporaneamente, 60 spettatori del grande match hanno qualche parte del corpo ammaccata o sufficienza per esigere medicazioni ed altri 300 sono all'ospedale mezzo fracassati.

Non c'è stata catena di sorta: è regnata, anzi, la più perfetta amicizia. Una calma quasi incredibile, in complesso, è stata mantenuta attraverso a circostanze che a momenti furono terrorizzanti. Non è avvenuto se non questo: la folla accorsa al match è risultata assai più vasta del recipiente che doveva contenerla, e sotto la pressione immane qualche cerchio della bolle è stato spezzato. Chi si trovò vicino alla rottura ci andò di mezzo, ma, soliti i margini stabbrati dell'immensa massa, questa intorno il God save the King e si concentrò pacata sul match. Stasera, eccettuati i 500 feriti lievi o gravi, tutti i reduci del match appaiono pienamente soddisfatti. La maggior parte di essi non ha potuto vedere neanche un orecchio dei giocatori e contempla più che altro un panorama di dorsi altrui. Pure, la metropoli, stasera, nei punti centrali, è tutta festante. Il più popolare fra gli avvenimenti sportivi dell'annata ha avuto corso in gloria ed in allegrezza, benchè molti dei più entusiasti lo abbiano visto soltanto per procura. Quello di oggi è stato, in verità, un match storico. Non sappiamo bene come lo giudichino gli esperti di foot-ball. Le finezze del gioco a noi profani sfuggirono a meraviglia. Ma le gradinate furono immediatamente invase. La folla occupò anche tutti i posti riservati e fece ingorgo in ogni passaggio. L'arena centrale era quasi interamente gremita; le demarcazioni dell'area di giuoco erano scomparse sotto il brulichio della folla e trattanto altre migliaia e migliaia di spettatori ritardatari premevano ancora dal di fuori.

Fu allora che l'immenso paravglia sotto un sole fattosi soffocante, venne costellando di ombrelli. Sembrava che per la prima volta nella storia il grande match finale dovesse essere sospeso. Nessuno pareva più credere alla possibilità di ristabilire un po' di ordine. Il problema di creare nel mezzo dell'arena uno spazio sufficiente per i giocatori appariva insolubile ed erano ormai le 15.

La cascata umana

Imperturbabilmente un magnifico servizio di treni ferroviari, di tram elettrici, di omnibus e di automobili continuò così per lungo tempo a versare migliaia e migliaia di persone ai margini della resse, e la premeva sempre più contro la cancellata. Nel frattempo veicoli di ogni sorta, automobili, carriaggi, diligenze e barrocci collaboravano ad ingoiare la moltitudine aspettante. Questa non era più composta di sole gente minuta: veniva affluendo ormai alla mèta anche la grande massa dei privilegiati dei posti numerati, la quale peraltro incontrava ostacolo per le sue di accesso allo stadio una insuperabile barriera. La pressione veniva alla fine cessando. Ad un tratto le cancellate dello stadio cedettero sotto il peso di una fiumana inconcepibile di trentamila persone, in parte munite di biglietti, ma in maggioranza «portoghesi».... senza volerlo, che si rovesciò dentro. I poliziotti di servizio non riuscirono a chiudere il passo. Essi furono forzati a cavalcare e a chiamare rinforzi.

Qualche cosa di spaventoso sembrava propendere. Era una vera e propria cascata umana che nessuno sapeva dove potesse andare a finire. Ci fu un momento in cui, nel disperato proposito di evitare maggiori guai, le autorità di polizia fecero distribuire agli agenti le rivoltelle perchè venissero usate a intimorire la folla e a tenere di trattenerne la marcia. Ma le gradinate furono immediatamente invase. La folla occupò anche tutti i posti riservati e fece ingorgo in ogni passaggio. L'arena centrale era quasi interamente gremita; le demarcazioni dell'area di giuoco erano scomparse sotto il brulichio della folla e trattanto altre migliaia e migliaia di spettatori ritardatari premevano ancora dal di fuori.

Fu allora che l'immenso paravglia, sotto un sole fattosi soffocante, venne costellando di ombrelli. Sembrava che per la prima volta nella storia il grande match finale dovesse essere sospeso. Nessuno pareva più credere alla possibilità di ristabilire un po' di ordine. Il problema di creare nel mezzo dell'arena uno spazio sufficiente per i giocatori appariva insolubile ed erano ormai le 15.

"Il Re! Il Re!„

Fortunatamente, una piccola figura emerse a un tratto in primo piano sulla balaustrata del palco reale. Un grido immenso si diffuse per la folla ansimante: «Il Re, il Re!». Allora da tutti i petti, fra il silenzio e l'ansia, si sprigionò calma e grandiosa la strofe del canto patriottico: «God save the King». Fu come un portento. Sia di fatto che nei quattro minuti successivi, essendo intanto giunte anche squadre di poliziotti a cavallo, il caos poco la volta si disciplinò. La moltitudine dei ritardatari fuori dello Stadio venne rassegnandosi. Nessuno si occupò di chi aveva pagato e non pagato il biglietto. Chi doveva un posto poteva rimanervi senz'altro. Re Giorgio, anzi, mise a disposizione tutto lo spazio vuoto delle tribune di Corte. I poliziotti a cavallo, con magistrali evoluzioni, riuscirono a fare nell'arena uno spazio sufficiente per l'apertura del match. Questo, alfine, con tre quarti d'ora di ritardo, cominciava alle 15.45.

I primi minuti di giuoco si susseguirono in una atmosfera soffocante. Anche dietro le reti del goal sorgevano siepi di folla e in folla ogni tanto cadeva sul capo delle moltitudine che di buon umore la rimandava ai giocatori. La partita doveva essere sorpresa dieci minuti dopo l'inizio. I giocatori non potevano tirare innanzi. Un quarto d'ora di intervallo nel quale il cerchio della folla si allargava e il giuoco si riprendeva.

La coppa ai vincitori

Così giunse alla fine. Gli avversari del Bolton Wanderers erano una squadra londinese appartenente al club di West Ham United fondato dagli operai dei cantieri del Tamigi. I West Ham si manifestarono subito inferiori al Bolton Wanderers, le cui rapidità e aggressività presero immediatamente alla vittoria. I Bolton Wanderers ottenevano infatti dopo il primo minuto di giuoco un primo goal, mentre i West Ham non riuscirono malgrado ogni sforzo a segnare.

La seconda ripresa non riuscì per loro più fortunata. Sette minuti dopo i Bolton Wanderers conquistavano brillantemente, per opera del loro avanti Smith, un secondo goal ed erano dichiarati vittoriosi. La coppa fu consegnata ai vincitori dal Re in persona, che distribuì pure medaglie a tutti i membri della squadra.

M. P.

L'arrivo a Centocelle dell'asso francese Madon

Roma, 28 notte.

Il capitano Madon, comandante della squadriglia *Nuppi*, che sta compiendo il giro del mondo in aeroplano, doveva giungere ieri l'altro a Roma, proveniente da Pisa. Il suo mancato arrivo a Centocelle e la mancanza di giustificati motivi circa la sua sorte aveva fatto sorgere apprensioni negli ambienti aeronautici. Però stamane il valoroso asso francese ha atterrato felicemente al campo di Centocelle, alle ore 9.15.

Dichiarazioni del ministro Rossi
sui problemi doganali

Roma, 28, notte.

Stamane alle ore dieci si sono riunite alla Camera la Commissioni parlamentari dell'agricoltura e dell'industria e commercio coi delegati della Commissione di finanza e tesoro per continuare l'esame della tariffa doganale e per ascoltare le risposte dell'on. ministro dell'Industria e Commercio sen. Teofilo Rossi ai quesiti rivolti al Governo dalle Commissioni stesse nella seduta di ieri.

Erano presenti l'on. ministro Teofilo Rossi, il presidente delle Commissioni on. Carnazzi coi senatori on. Rossi e Ferraris, il presidente della Commissione dell'industria e commercio on. Gabrielli e numerosi altri commissari. Assisteva anche il comm. Stringa del Ministero del Commercio. Il presidente, ringraziato il ministro Rossi del suo cortese intervento, riassume le discussioni delle due precedenti sedute e spiega i quesiti per quali si desiderano chiarimenti dal Governo.

L'on. ministro accogliendo l'invito risponde particolarmente a tutte le richieste delle diverse relazioni circa il primo quesito e cioè sulla opportunità che il Governo attenda le conclusioni delle Commissioni parlamentari per la tariffa prima di portare a compimento le trattative commerciali in corso con i diversi Stati.

Il ministro Rossi, esprimendo anche il pensiero dell'on. Presidente del Consiglio, risponde che è intendimento del Governo di non sospendere i trattati in corso mantenendosi questo lo strumento più adatto per risolvere quella politica di rapporti sempre più intensi fra i vari popoli che è una delle finalità più vive dell'attuale Governo. Osserva inoltre che i nuovi trattati stipulati portano impresso il carattere della loro breve durata per cui all'epoca della loro scadenza si è sempre in grado di noleggiarli a revisione per tener presenti le eventuali modificazioni che si introducessero nelle tariffe doganali. Rispondendo poi ad osservazioni degli on. Bonni, Graffida, Tofti di Valmaggiore, Tofani, Nessio, Romani, Mauro e Matteotti, il ministro Rossi ne prende occasione per fare una ampia e precisa dimostrazione dei criteri di politica economica da lui seguiti anche nei riguardi dei paesi a valuta deprezzata. Egli dichiara di mantenere le sue direttive circa la concessione limitata e dilimitata della clausola della nazione più favorita a seconda dei vari paesi coi quali l'Italia va stipulando i nuovi trattati e conclude col fare presente che, mentre non gli è possibile ritenere le proposte delle Commissioni parlamentari per i trattati in proposito di essere conclusi o che si trovino in uno stadio avanzato per la conclusione e ciò perchè gli impegni assunti non si possono escludere, non mancherà nelle trattative da svolgere con altri paesi di tenere presente tutte quelle proposte che le Commissioni stesse riterranno di formulare. Circa il secondo quesito e cioè che si attendano le proposte delle Commissioni prima di definire le questioni sulla nota franchigia inoltre con la Francia sul quale quesito parlano nuovamente gli on. Tofani, Bonni, Milani, il ministro Rossi osserva che gli impegni risultati dal trattato di commercio italo-francese 13 novembre 1922 sono stati assunti e si basano sulla tariffa in vigore. Rileva che, oltre a quelle tariffe affacciate da qualche membro delle Commissioni parlamentari, altre proposte gli sono pervenute da parte dei ceparti industriali. Egli quindi non mancherà di utilizzare tutto il materiale pervenutogli, ma desidera avere le mani libere. Il ministro fa poi una esposizione statistica e completa di tutte le questioni relative a questa importante branca della nostra produzione e delle direttive da lui seguite sull'argomento in modo particolare sulle questioni del semi-bachi e dello zolfo tolte nei nostri rapporti con la Vistula repubblica.

Circa il terzo quesito relativo alla temporanea sospensione del dazio doganale sullo zucchero, tenuto conto delle necessità di approvvigionamento del paese, il ministro on. Rossi fa presente alle Commissioni la delicatezza dell'argomento per la quale egli ritiene doversi astenere dal fare dichiarazioni assicurando però che egli, d'accordo col suo collega per le Finanze e Tesoro, on. De Stefani, adotterà senza indugio tutti quei provvedimenti che si impongono nell'interesse generale.

Fanno osservazioni in argomento gli on. Romani, Maricotti e Tofani. Sul quarto quesito concernente la situazione attuale dal punto di vista tecnico della produzione nazionale delle lampadine elettriche e le misure più adatte che si possano per essa escogitare, sul quale hanno interloquito gli on. Bonni e Presutti, il ministro on. Rossi osserva

La clarissa di Nazareth

La cenobbi a tavola. Era una clarissa, cioè una monaca di rigidissima clausura, uscita poche ore prima da uno spedale convento di Nazareth, dove aveva trascorso dieci anni. Dal viso smunto e desolato di vecchia al colmo dello smarrimento dimostrava trent'anni, e tremava come una verga tutte le volte che le avvicinavano le portate. Non eravamo soli a tavola, chè in quel giorno, l'ospitalità dei francescani di Nazareth riuniva nella grande casa-albergo dei pellegrini una società abbastanza svariata. Fra i commensali, infatti, risultava un celebre scrittore scandinavo che girava la Palestina a caccia di ispirazione, accompagnato da una disgraziatissima francese squadrata come un montanaro dell'Alvernia e timida come una colomba, incaricata di commentare le tavole a colori del futuro libro dello scrittore. E ancora, due belle e giovani messicane di una vivacità indiavolata che continuavano a stuzzicar vanamente la clarissa, sino a che, visto che costei non si decideva a levare il naso dal piatto, se ne andarono indispettite. E finalmente una donnetta dolciastra e chiacchierona che si diceva sorella della clarissa e ce ne aveva raccontato in parte la storia. Una storia romantica che aveva sollevato negli uditori un certo interesse poichè si trattava della vicenda d'amore di una donna divenuta monaca di clausura per una delusione sentimentale e che, dopo dieci anni, aveva perpetrato « uno divino folio » (la sorella asseriva che non poteva reconsiarla). In seguito alla quale la madre superiora aveva scongiurato la famiglia di venire a ritirare l'untrice della divina follia... La sorella infatti accorre — veniva dalla vicina Beirut — tutta felice di rivedere la sospirata viva e più ancora di saperla costretta a gettar la tonaca alle ortiche perchè « ... imaginez donc, son ancien fiancé est resté veuf et il l'adore toujours et il l'épousera certainement cette fois... » quando, appena la pesante porta del monastero si chiude dinanzi alla clarissa e alla sorella messe fuori, la prima è assalita da una crisi di disperazione e vuol ritornar dentro di nuovo e s'attacca al campanello... cena drammatica da una parte e dall'altra del portone chiuso. Lo squillo del campanello aduna internamente contro di esso le clarisse: dallo sportellino-spia la superiora parlamenta.

— No, non la voglio più — grida. — È finita!

Ma le suore intercedono perdono per la pentita.

— Lasciatela entrare di nuovo Madre! — implorano. — Sconterà il peccato e noi pure lo sconteremo per lei con un infinito pentenze!... Ma la porta non si apre.

— Ero decisa a trascinar via mia sorella a qualunque costo — continua la raccontatrice — ma essa mi respingeva ed io non avevo la forza di metterla di peso nella vettura. Chiamai in aiuto il cocchiere. Intanto si era radunata della gente. Sopravvenne il Padre, Presidente del francescani che mise fine allo scandalo accompagnandoci qui.

Il Padre Presidente aveva avuto poi un colloquio con la superiora delle clarisse nel quale era risaltata l'impossibilità per l'espulsa di rientrare nella comunità monacale. Le due sorelle dovevano ripartire l'indomani per Beirut dove la clarissa avrebbe trovato una numerosa parentela e molte distrazioni che la dovevano far dimenticare il convento. Tutti questi discorsi della donnetta chiacchierona non riuscivano a produrre sulla clarissa il minimo cangiamento di contegno. Vestita goffamente con abiti non suoi, con un velo in testa che le scendeva sugli occhi, rimaneva a capo chino, assente a tutto quello che le accadeva e sentiva intorno. Uno ad uno gli ospiti avevano lasciato la tavola, stavo per levarmi alla mia volta, quando entrò nella sala il Padre Presidente che con molta energia parlò alla clarissa dicendole che al convento non doveva più pensare, che non è detto che si debba vestir l'abito per essere accetti al Signore, che ciò che la clarissa aveva commesso non di male, ma di strano, dimostrava in lei l'assenza di ogni vocazione per la vita monastica in generale e claustrale in ispecie e che si mettesse l'animo in pace. La sorella, per suo conto, rincarava la dose, di modo che la tapina si decise ad alzare gli occhi rivolgendoli verso di me. La clarissa non era molto attraente come donna, ma essendosi stabilito nella sala un improvviso silenzio, sentii che, fra l'orculeo francescano, avvezzo a far da padrone in quella fortezza strategica della fede cattolica che è Nazareth, e la sorella imbellettata e profumata con un pesante profumo arabo, la poveretta mi domandava mutamente comprensione ed aiuto.

— Come potrò lasciare la patria di Gesù — mormorò — e vivere lontano di qui?

Quelle semplici parole mi suggerirono una risposta che sarebbe superfluo riprodurre, ma che commosse persino il Padre, un vero fascista della Fede, il quale nel giorno della battaglia di Nazareth, fra turco-tedeschi ed inglesi, era stato lì lì per mettersi i suoi frati in trincea, intorno alla Basilica della Natività, quando i primi minacciarono di occuparla per una estrema resistenza.

L'asciolvero finì con un abbondante e silenzioso pianto della clarissa, al quale fecero riscontro i luccicori della sorella che spargevano sulla sua faccia inciprista dei solchi di pessimo effetto.

Era tardi e ciascuno si ritirò nella sua cella. Nei tenebrosi corridoi dell'albergo-convento, non rimasero che le ombre dei fantasmi di Palestina a sorvegliare il riposo dei pellegrini. Fantasmi, come ognuno sa, di grandi dimensioni e al postutto suggestivi, non essendo lecito passare una notte a Nazareth, senza sentirseno dominati.

Il letticcio è così duro da parer di sasso, e le zanzare molestie e rontanti nella celletta, aumentano le difficoltà di prender sonno. C'è un balcone nel fondo del corridoio e la profumata notte di Terra Santa è incendata dalla luce lunare. Dal balcone si ode distinto nel gran silenzio il gorgogliare della fontana della Madonna, l'unica esistente nella patria di Gesù. Ripensavo alla clarissa, ricordando lo strano particolare raccontato a tavola dalla sorella: la misura del pane fatta ogni mattina dalla Madre Superiora con una bilancetta, una fettina di cinquanta grammi al giorno per ogni suora non l'aggiunta di un po' di legumi dell'orto. Mai carne o vino. « Chissà perchè — pensavo — l'uomo deve associare l'idea della gioia religiosa con la sofferenza fisica? Ed è la stessa cosa in tutto il mondo, presso tutte le religioni. Il fachiro digiuna fe-

[illegible] per evitare la contaminazione del suo spirito negli animali immondi o la clarissa si stringe al fianco nella sicurezza di rendersi più accetta a Dio. E quale non si è mai sognato di affermare che l'astinenza permanente dei suoi seguaci gli riuscisse particolarmente accetta. Dieci anni di carne!..... ».

Uno scoppio di risa represse interamente le mie meditazioni. Il riso viene dal corridoio, dalla cella occupata dalle signorine messicane. Sicuro dei rumori secchi, dei colpi battuti coi muri. Probabilmente quelle allegre ragazze danno la caccia alle zanzare, le armi debbono essere le pantofole. Anche la monaca disgraziata dello scrittore scandinavo è detta Canticchia: « Marion, que fait tu de la clef..... ». Viceversa dalla cella che accoglie la clarissa e sua sorella nessun segno di vita.

Mezzanotte! Una torre lontana ha battuto i dodici colpi. Le clarisse del sotto conventi dell'eremita Nazareth squillano brevemente il « mattutino... ». Un fruscio alle mie spalle. Mi volto. E' la clarissa che viene verso il balcone, la povera clarissa consunta! E' scalza, coperta dal suo goffo vestito della sera.

— Signore — domanda con una voce che par quella di un risuscitato. — Come si può uscire di qui?

— Dalla porta, probabilmente. Ci sarà bene un « fratello » portinaio...

— La porta è sbarrata. Per l'amor di Dio, fatemi aprire la porta!...

— Dove volete andare?

— Non avete sentito il « mattutino! ». Ecco sono là! — e tese il braccio tremante nella chiarità lunare verso il suo convento.

— Sono là... scendono le scale, attraversano il giardino, il chiostro, entrano nella chiesa... Udite, si ode il loro canto!...

La clarissa vaneggiava. Il silenzio era tornato padrone del corridoio oscuro, il padrone dell'atmosfera lattiginosa che circondava Nazareth.

— Questa povera donna è folle! — pensai tra me. — Che cosa avrà fatto al convento per meritare l'espulsione?

— Perchè siete uscita di là? — domandai.

La suora, invece di rispondermi, cadde in ginocchio prostrandosi con la fronte a terra. Istintivamente feci per rialzarla. Resistova. In quel mentre sopraggiunse la sorella, affannata.

— E' uscita senza che me ne accorgessi — esclamò. — Ah, che vita mi toccherà passare! Vedete come me l'hanno ridotta! Pretenderebbe di far fuori quello che faceva in convento. Clara, mia Clara levati, su, levati da terra...

Quasi di peso la rimisi in piedi e la trascinai accompagnata dalla sorella alla loro cameretta.

Al mattino dopo, il Padre Presidente, dal quale ero andato per congedarmi, mi disse:

— Mi faccia una carità. Conduca via nella sua automobile quelle due signore di Beirut. A Tiberiade prenderanno il treno sino alla ferrovia. Se restano a Nazareth ancora un giorno, la clarissa commetterà altre stranezze.

— Si potrebbe sapere che mai ha fatto? — domandai.

Il francescano fece un gesto vago e soggiunse enigmatico:

— Segreto confessionale!...

La clarissa mi comparve dinanzi vestita di nuovo e acconciata in guisa da non ricordare affatto la semi-mentecatta del giorno innanzi. La trasformazione era tutto merito della sorella che mi faceva risaltare le grazie della ex-monica come se io fossi l'antico fidanzato « resté veuf »!

— Si è lasciata fare come una bambola! — spiegava. — L'ho costretta finalmente a guardarsi in uno specchio. Le ho arricciato i capelli. Fortuna che è di moda portare i capelli corti!

La clarissa sorrideva vagamente come una fanciullina impacciata. Continuava a mormorare: « merci, merci! », incapace tuttavia di rispondere a tono alle domande che le si rivolgevano.

Lasciamo Nazareth come tre turisti indifferenti. Al sommo della salita che adduce all'altipiano di Cana, da dove si scopre tutta la città sparsa sui declivi fra gli ulivoti e messa Palestina, la ex-monaca volle fermarsi per salutare il santo luogo, che aveva veduto sfiorire la sua prima giovinezza nella sterile esaltazione di respirare l'aria del « Fiore di Galilea ».

— Che vale passare la vita qui dove è nato Gesù, per chi s'impone il castigo di trascorrerla prigioniero entro le mura di un chiostro? — osservai.

Gli occhi, nel viso esangue della clarissa, splendevano di una luce nuova. Pareva che la bellezza delle cose intorno, la campagna in fiore, la magnificenza trascendentale del Tabor, il luccichio del mare lontano, sotto il Carmelo, l'eccelso Hermon coperto di neve le restituissero l'equilibrio e l'amore del vivere.

— Allora io non ho peccato? — disse con voce ferma.

— Ah, bisogna raccontarlo al signore! — interruppe la sorella. — Egli potrebbe pensar male... Noi gli dobbiamo questa prova di fiducia tanto più che fra un'ora lo lasceremo per non rivederlo forse mai più...

Il peccato della clarissa! Le voci del mondo si arrestano al muro di cinta del convento. Fiumi di sangue corrono sulla terra, crollano gli imperi e le tranta clarisse di Nazareth continuano a vivere la piccola vita inconscia del convento di clausura, macerandosi nel loro egoistico tormento. Un giorno, nella cerchia del chiostro, echeggia il rombo del cannone. I turchi hanno fatto sapere che non lascieranno la santa Nazareth, senza averla messa a ferro e a fuoco. Conseguentemente le clarisse decidono di perire incontaminate nelle fiamme dell'incendio che esse stesse metteranno alla Chiesa al primo allarme. Ma la patria di Gesù si libera dalla sozzura dei despoti secolari senza danno alcuno. I canti della vittoria cristiana placano i terrori delle monacelle e le esultano così che esse pensano d'infrangere la clausura per inneggiare ai liberatori. Ma anche questo desiderio insorge la Madre Superiora, tanto più che i liberatori sono degli inglesi, dei protestanti, degli eretici... Si batte alla porta del convento.

— Non si può entrare — grida dal di dentro la converse portinaia. — E' un convento di clausura, una casa di clarisse!...

— Clarisse? What is that? — gridano dal di fuori le voci imperiose dei soldati. Se si tratta di donne è quello che noi cerchiamo!

La porta è sfondata. I liberatori cercano precisamente delle sacre infermiere per un loro ospedaletto. Le clarisse si sono rifugiate nelle celle, ma prendo l'ordine e di portare all'ospedaletto delle suore, i soldati accalcano le prime tre che riescono a trovare; le fanno salire su di un autocarro che rimorchia fuori dalla porta e le conducono via, giù per la strada che scende alla pianura di Esdredon. Fra le tre c'è Clara che ad un certo punto viene separata dalle compagne. Queste, il giorno stesso riescono a ritornare al convento, ma a Clara erano riservate avventure straordinarie nella pianura di Esdredon, donde partivano e dove si posavano i velivoli dei nuovi conquistatori della Palestina.

L'ospedaletto del campo di evizione di Esdrelon assorbì per qualche giorno le cure della clarissa. Esse, sedotta dalla novità che l'attorniva, è diventata una perfetta infermiera. Le hanno detto che la sua piccola comunità è stata dispersa e il convento occupato, le hanno pure raccontato che la grande guerra di « liberazione » ha abolito tutte le clausure... Essa ha creduto!... Un giorno un giovane biondo come l'arcangelo e spavaldo come il domenio le dice delle parole che la turbano come nessuna voce umana l'ha mai turbata nella sua vita.

— Suora — conclude l'arcangelo, — in un'ora, in una sola ora io vi farò salire in cielo più rapida dei Santi che voi adorate. Voi volerete come un angelo di qui sin sopra Gerusalemme e Betlemme... Il Mar Morto e il Giordano ci saranno guida nel ritorno sino all'azzurro coppa del Lago di Galilea... E nessuno ne saprà nulla. Voi non potete rifiutare di venire con me. Io vi avvicino al cielo...

Impossibile resistere al fascino dell'arcangelo! Il convento, la clausura più non esistono, le compagne sono disperse. Clara si lascia issare fra le rigide ali del velivolo pensando che solo al cielo per pregarlo più da vicino, che vedrà la Terra di Gesù come la vedono gli angeli... Sicuro, come la vedono gli angeli, poichè la spietata regola del convento le vieta di volerla con i suoi occhi mortali. E parte in volo con il giovane biondo che forse era il demonio, ma la clarissa non lo crede... Essa in quell'ora non ha sentito la sua voce, non ha intravisto intorno a lei che schiere angeliche reterare musicalmente nell'azzurro che la trasportavano dal cielo del monte della Trasfigurazione a quello che splende sulle Valli della Samaria e a quell'altro illuminato da una luce d'oro che folgora su Gerusalemme...

La clarissa ha atterrato convinta di aver fatto un volo in Paradiso, di aver vissuto un'ora di Eternità.

E quando, qualche tempo dopo, essa si è trovata di nuovo nella clausura del convento restituito alle clarisse, alle compagne che si sono date ad esplorar selvaggiamente il peccato del breve contatto avuto col mondo, Clara candidamente dice di sentirsi incontaminata poichè Iddio le ha concesso in un'ora di Paradiso il potere degli angeli. E poichè nessuno ha saputo del suo volo in aeroplano con l'arcangelo irlandese e d'altra parte nessuno, in convento, riuscirebbe ad immaginare che una simile materiale eventualità possa capitare ad una povera clarissa sperduta fuori del suo monastero, è creduta pressa dalla Grazia, soprattutto per la precisione con la quale racconta le commozioni della sua ora di Paradiso, del suo volo con gli angeli sulla Santa Terra di Palestina...

Trascorsero gli anni. La clarissa era divenuta per le sue compagne una specie di predestinata alla beatificazione. Ma in seguito, per un complesso di circostanze connesse all'intenso sviluppo dell'aviazione inglese in Palestina (non passava giorno che nel cielo di Nazareth non roncassero i velivoli del servizio postale fra l'Egitto e la Mesopotamia che faceva tappa ad Esdredon) fu osservato che la clarissa seguiva con eccessivo interesse dal chiuso chiostro il passaggio nel cielo delle chiassose macchine profane. La verità sull'avventura celeste di suor Clara fu intuita, sospettata e confessata. E il bando fu decretato...

Il convento non tollerava gli angeli...

ARNALDO DIPOLLA.

La "Nube volante"

Londra, 28, sera.

Il duca di Westminster, che è uno dei più ricchi uomini del mondo, ha acquistato una nave a vela della portata di 1.087 tonnellate e l'ha trasformata nel più fastoso ed elegante « yacht » fra quanti vanghino attualmente il mare. Si tratta di una nave a quattro alberi, che permette un enorme spiegamento di vele, ma che è anche munita di un motore ausiliario in modo da potere navigare, anche in periodi di calma perfetta, ad una moderata velocità. L'interno della nave, che prima era riservato quasi esclusivamente al carico, è stato ora trasformato in una serie di appartamenti e di saloni quali non si trovano di solito neppure negli yacht più grandiosi transatlantici moderni. Il ponte possiede una passeggiata a colonnato che copre e gira intorno alla poppa, coperta da una terrazza con una balaustrata in mogano.

Il proprietario ha riunito a bordo di questo suo « yacht » dei veri lavori artistici, sia come mobili, quadri, statue, suppellettili, oltre gli ori e le argenterie. Chi ha visitato questa nave che si trova ora ancorata nel Tamigi in attesa di salpare per una lunga ed avventurosa crociera, afferma di non aver mai visto nulla di paragonabile. La nave è stata ribattezzata col nome di « Flying Cloud », cioè di « Nube volante », appunto per l'aspetto argenteo e diafano che presenta la sua imponente velatura quando viene completamente spiegata ed è veduta da una certa distanza.

Rapida distribuzione del corriere postale americano

Plymouth, 28, mattino.

Un esperimento è stato fatto per l'accelerazione del recapito in Europa delle lettere provenienti dagli Stati Uniti. Ieri l'altro, alle ore 6, un rapido motoscafo raccolse nel Plymouth Sound un fitto corriere postale proveniente dal piroscafo americano che giunse normalmente la sera a Southampton. Tre ore dopo, il fitto corriere postale giungeva a Londra per mezzo di aeroplano in tempo utile, perchè le lettere fossero recapitate nel pomeriggio di ieri a Parigi alle ore 15, a Bruxelles alle ore 13, a Colonia alle ore 14, i negozianti di questo tre città sarebbero dunque stati in grado di rispondere alle loro lettere anzichenò e queste risposte avrebbero potuto giungere a Southampton in tempo utile per essere raccolte dal piroscafo postale che lascia questo porto ogni sabato sera.

Falsa notizia della morte di Clemenceau

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, mattino.

La voce, corsa stanotte nelle Redazioni dei giornali e nei ritrovi notturni della mezzanotte improvvisa di Clemenceau, era priva di fondamento. I giornali di questa mattina non fanno nessuna allusione alla salute dell'ex-Presidente del Consiglio, che si deve per conseguenza ritenere sta benissimo.

Undici vittime nell'incendio d'una casa operaia

Parigi, 28, mattino.

Telegrafano da New York che undici persone sono bruciate vive e venti altre gravemente ferite in un terribile incendio che ha ridotto in cenere una casa operaia.

— LIBRI —

Panorama filosofico

[illegible] Antonio Aliotta [illegible] Napoli, Perella, 1922, 8°, L. 10, pagg. 222.

Il professore dell'Università di Napoli dà una [illegible] delle diverse [illegible] del pensiero filosofico [illegible] Nonostante la [illegible] di un [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Le dichiarazioni del Sindaco al Consiglio Comunale

La accogliente al Principe - Il ricevimento dei congressisti "popolari" - Il discorso Devecchi

L'attesa vivissima del pubblico per le dichiarazioni che il Sindaco deve fare nell'odierna seduta del Consiglio Comunale fin determinato un affluente insolito di cittadini ai pressi del Palazzo di città. Sulla piazza, di fronte all'ingresso principale della sede municipale fin da prima delle 15 sono due file di folla che attende l'arrivo dei consiglieri comunali. Un discreto numero di carabinieri e di agenti investigatori, sotto gli ordini del commissario avv. cav. Emilio Serra, è disposto sotto il portico e nell'androne d'ingresso.

Mezz'ora prima di quella fissata per l'inizio della seduta, giungono due centurie di «camicie nere» della Milizia nazionale, al comando dei loro ufficiali, e si dispongono nel cortile principale, fra gli scroscianti applausi del pubblico, il quale si ribadisce a lungh animati commenti per il lato inconsueto. La rielezione di posti per la tribuna riservata al pubblico è «sold out». Le due tribune pubbliche sono gremite molto tempo prima che si inizi la riunione.

Pochi minuti prima delle 15 giunge il Sindaco comm. avv. Callamo, seguito da numerosi consiglieri, fra i quali l'assessore Devecchi, che è stato ricevuto a colloquio dal Sindaco.

Sollanto alle 15.30 il Sindaco prende posto al suo seggio mentre nell'aula si sono già radunati quasi tutti i consiglieri. Immediatamente il grand'uff. Callamo, fra la più intensa attenzione prende la parola e legge la seguente dichiarazione:

«Signori Consiglieri,

«All'inizio dei nostri lavori deve oggi precedere una parola sia pur breve, ma calda e commossa, di ricordo e di esultanza per l'evento grandioso e patriottico che ha allietato la Città di Torino nei giorni 14 e 15 di questo mese. Era commosso il vostro Sindaco stesso, in rappresentanza della nostra Città, percorrere a fianco di S. A. R. il Principe Ereditario le nostre vie e le nostre piazze fra un'acclamazione unanime, gagliarda di migliaia e migliaia di cittadini, uomini e donne, di ogni età e di ogni ceto, che elevava il grido ed il plauso benevolente al Principe ed a Casa Savoia: commossa in tutte le manifestazioni di quei memorabili giorni sino alla solenne, quasi imponente, manifestazione popolare della sera della domenica nell'occasione della partenza. Quest'ultima commozione culminò quando io ebbi l'eccezionale onore di porgere a S. A. R. l'omaggio di Torino in quest'aula, e di stare al suo fianco quando dal balcone ammirava le Coorti plaudenti delle organizzazioni fasciste aspiranti alla grandezza ed alla gloria d'Italia. Ed in quel momento un cumulo di memorie, di ricordi e di speranze tumultuò nell'animo mio, ed ora non so conciliarne una degna espressione altrimenti che commentando nei vostri verbali una parola di plauso ai torinesi, di ringraziamento a S. E. l'on. Devecchi, che è mia richiesta intimai a nome della città di Torino e della presidenza dell'Esposizione quadriennale impetrò ed ottenne l'intervento del giovane Principe, alle autorità politiche, in ispecie al signor prefetto, ed a tutti coloro che perseverano e cooperarono la grandiosa manifestazione. E vorrassimo e concentro il mio pensiero che è pensiero di particolare esultanza invitandovi a gridare meco «Evviva il Re!». (Applausi).

«Il vostro consentimento mi dà fiducia e mi impone di soggiungere. In via di obbiettiva esposizione dei fatti, poche parole sopra i più notevoli di quegli incidenti che hanno occupato la pubblica opinione in questi giorni. (Segni di vivissima attenzione). Voi non vorrete che io vi intrattenga sopra inutili quisquilie. Con me, e che io stimo, sopra con altri, nessun assessore ne sollevato lamento sull'etichetta seguita il 14 aprile e sul cambiamento del solito cerimoniale seguito in Torino nel passato per la formazione del corteo reale, quasi che simil voluto fare cosa sgradita ad alcuno».

La seconda parte del comunicato prefetto ci risiaccia, invece, alla dichiarazione pubblicata ieri dal Prefetto il giorno 28, nella quale era detto: «Riguardo, poi, alle manifestazioni dell'Amministrazione comunale in onore dei congressisti del Partito popolare, sta semplicemente il fatto che, in un colloquio col Sindaco gr. uff. Callamo, il Prefetto, rendendo omaggio alla spontaneità e sincerità di siffatte dichiarazioni, rilevò maniera qualsiasi discussione sull'argomento».

Il comunicato prefattizio si riferisce a due distinti episodi che bisogna chiarire. Nella prima parte, dove si parla della «recente solenne manifestazione», alludo alla visita fatta in città che fosse stata internazionale Principe Ereditario al suo arrivo [illegible] Principe Ereditario [illegible] «Si dice che [illegible] Principe [illegible] membri della [illegible] del corteo in onore del Principe Ereditario si stata espressamente voluta in odio al rappresentante del Partito popolare». Questa voce trovava una spiegazione nel fatto che in tutte le consulte certamente la Giunta una sempre intervenuta col Sindaco, il gr. uff. Callamo, infatti, nelle sue dichiarazioni le ha rilevato quanto ha detto che «nessun assessore ha sollevato lamento sull'etichetta seguita il 14 aprile e sul cambiamento del solito cerimoniale seguito in Torino pel passato per la formazione del corteo reale, quasi che simil voluto fare cosa sgradita ad alcuno».

La seconda parte del comunicato prefettizio ci risiaccia, invece, alla dichiarazione pubblicata ieri dal Prefetto il giorno 28, nella quale era detto: «Riguardo, poi, alle manifestazioni dell'Amministrazione comunale in onore dei congressisti del Partito popolare, sta semplicemente il fatto che, in un colloquio col Sindaco gr. uff. Callamo, il Prefetto, rendendo omaggio alla spontaneità e sincerità di siffatte dichiarazioni, rilevò maniera qualsiasi discussione sull'argomento».

Il comunicato prefattizio si riferisce a due distinti episodi che bisogna chiarire. Nella prima parte, dove si parla della «recente solenne manifestazione», alludo alla visita fatta in città che fosse stata internazionale Principe Ereditario al suo arrivo [illegible] Principe Ereditario [illegible] «Si dice che [illegible] Principe [illegible] membri della [illegible] del corteo in onore del Principe Ereditario si stata espressamente voluta in odio al rappresentante del Partito popolare». Questa voce trovava una spiegazione nel fatto che in tutte le consulte certamente la Giunta una sempre intervenuta col Sindaco, il gr. uff. Callamo, infatti, nelle sue dichiarazioni le ha rilevato quanto ha detto che «nessun assessore ha sollevato lamento sull'etichetta seguita il 14 aprile e sul cambiamento del solito cerimoniale seguito in Torino pel passato per la formazione del corteo reale, quasi che simil voluto fare cosa sgradita ad alcuno».

«Per il resto conveniate di quelle circolari si venne ricordato con compiacimento che il nostro Consiglio e la nostra amministrazione furono il risultato del libero, elettorale del novembre 1920, col intervento tutti gli uomini di buona volontà che insorsero contro il bolscevismo, e in quel tempo fatto quasi travolgente colla sovversione di più delle parole e della ragione; e venne osservato ancora con compiacimento che le due forze equipollenti del blocco, sia pure frammezzo a qualche dissenso, procedettero unite ed operose, in mezzo alle più gravi difficoltà, e colla approvazione della grande maggioranza della cittadinanza.

«Questi, o colleghi, i fatti nella loro genuina realtà. Voi siete i giudici legittimi della situazione. Giudicate. E da ultimo lasciate che io vi comunichi qualche cenno di risulto ad un «poi appassionato discorso tenuto qui in un teatro, la scorsa domenica da un membro del Governo rappresentante di Torino al Parlamento.

«La parte più speculativamente politica di quel discorso non può riguardare il nostro Consiglio. Tutti sanno che l'Amministrazione della Città, per quanto le concerne, è composta decisa maggioranza del Governo attuale, perchè persuasa che l'indennità legami del suo Capo insieme che rompendo i legami nefasti che avevano vicolato ed inceppato il nostro regime, raccogliendo le sane energie del Paese in un fascio che valga a valorizzare le virtù della nostra razza ed a ricostruire la potenza morale, economica e civile della Patria. Però, il resto del discorso pronunciato per le stampe contiene qualche espressione nè benevola nè misurata che allude alla rappresentanza municipale. Al vostro Sindaco non poteva passare inosservato, per quanto sia la deferenza personale che lo lega e deve al nostro deputato e ministro del Governo.

E perciò, appena nelle varietà dei fatti che sono stati pubblicati dai giornali, acquistai la sicurezza che l'espressione lamentata era stata realmente pronunciata, ho creduto mio dovere di manifestare personalmente al rappresentante in luogo dell'Autorità politica il rincrescimento mio e dell'Amministrazione per le parole pronunciate, eccedenti forse il pensiero dell'oratore, lesive della dignità dei Consiglieri comunali.

«Signori Consiglieri, ho finito. La cittadinanza e l'opinione degli uomini sono il nostro giudice comune; voi ne siete gli interpreti». (Applausi).

Il Sindaco quindi commenta con affettuose parole il caso di Pasquale Neri, Espone poi le pratiche per evitare il trasloco da Torino a Casale del 1.o Reggimento Genio, leggendo la risposta negativa del Ministero della guerra nella quale, mentre si conferma il trasferimento delle truppe del genio si dichiara che nuovi contingenti di forza armata destinati a Torino compenseranno l'allontanamento delle truppe del Genio.

Il Consigliere CHEVALLEY si associa alla commemorazione dei prof. Neri e ricorda le doti di due altri tecnici estinti: l'ing. Fubini e l'ing. Maffiotti. Anche COISSI, SACERDOTE e ROMITA si associano per il prof. Neri. Romita rendendo un saluto al collega Scaiotti che ha perduto in questi giorni la madre.

Quindi il SINDACO comunica le dimissioni del Consigliere avv. Quaglia e prega il Consiglio di respingerle, ciò che avviene all'unanimità.

Mentre le tribune pubbliche si sfollano, poichè ormai l'argomento che più interessava i cittadini è esaurito con le dichiarazioni del Sindaco, sulle quali nessuno ha chiesto di parlare, il Consiglio procede nello svolgimento dell'ordine del giorno.

COISSI parla per appoggiare la deliberazione della Giunta che intende ricorrere al Ministero della Pubblica Istruzione contro l'approvazione concessionaria delle nomine recentemente deliberate di insegnanti elementari in soprannumero. L'assessore BONA dà qualche altra breve informazione sull'argomento.

Viene poi approvata senza osservazioni una lunga serie di deliberazioni della Giunta. A proposito degli appelli di zone esistenti per la denuncia urbana a privati imprenditori COFIT fa rilevare che intorno di queste corrispondenza mettono irrisorio al personale dipendente e crede che il Municipio debba opportuno questo inconveniente. L'assessore GRASSI assicura che si vigila costantemente anche su ciò.

In memoria del fu[illegible] tenente Gaetano Vinale, il consigliere comunale Vinale ha istituito un premio a favore della scuola Maria Letizia. Il SINDACO terrà una parola di plauso al consigliere Vinale. Con reverenza e commozione ricordano il tenente Vinale i consiglieri Busnardone, Vidari, Cattaneo e Piccioni.

Delle convenzioni relative a permuta di stabili dall'Amministrazione militare al comune di interesse di corso Chevalley. Risponde l'assessore Gili.

Si procede alla elezione dei tre membri del Consiglio d'amministrazione del «Palazzo del Giornale». Risultano eletti il Sindaco Callamo avv. gr. uff. Riccardo, l'assessore Gobbi rag. gr. uff. Cesarino e il consigliere Barberis avv. gr. uff. Carlo.

Si riavia la nomina del membro del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale San Giovanni. Il Consiglio si riunisce quindi in seduta segreta per alcune disposizioni amministrative.

Un altro comunicato del Prefetto

Il Prefetto ha diramato ieresera ai giornali cittadini questo comunicato:

«Il Prefetto di Torino, viste le dichiarazioni del signor Sindaco nella odierna seduta del Consiglio, premesso alto con compiacimento della completa ed entusiastica adesione del Capo dell'Amministrazione Comunale a quanto diramò nostra responsabili ebbero incontrastabile ed alternato esito le modalità di una recente solenne manifestazione della Città di Torino, riguardo poi al recevimento in onore dei congressisti del partito popolare sarebbe stato desiderabile che fosse reso noto per quali motivi, trattandosi di atto imposto da riguardi di ospitalità e sempre osservati come legge nei paesi civili e costantemente praticati dalla Città di Torino», il Sindaco gr. uff. Callamo, presa di compiterlo, avesse sentito il bisogno di recarsi dal Capo della Provincia per avverire del consiglio e sentirne l'avviso. Ma dopo la esplicita assicurazione che il signor Sindaco sapeva la sera del 13 aprile, conosceva la cronaca della seduta del congresso del giorno precedente e dopo le ampie dichiarazioni di piena fiducia dell'Amministrazione Comunale nell'opera del Governo, il Prefetto, rendendo omaggio alla spontaneità e sincerità di siffatte dichiarazioni, rilevò maniera qualsiasi discussione sull'argomento».

Il comunicato prefattizio si riferisce a due distinti episodi che bisogna chiarire. Nella prima parte, dove si parla della «recente solenne manifestazione», alludo alla visita fatta in città che fosse stata internazionale Principe Ereditario al suo arrivo [illegible] Principe Ereditario [illegible] «Si dice che [illegible] Principe [illegible] membri della [illegible] del corteo in onore del Principe Ereditario si stata espressamente voluta in odio al rappresentante del Partito popolare». Questa voce trovava una spiegazione nel fatto che in tutte le consulte certamente la Giunta una sempre intervenuta col Sindaco, il gr. uff. Callamo, infatti, nelle sue dichiarazioni le ha rilevato quanto ha detto che «nessun assessore ha sollevato lamento sull'etichetta seguita il 14 aprile e sul cambiamento del solito cerimoniale seguito in Torino pel passato per la formazione del corteo reale, quasi che simil voluto fare cosa sgradita ad alcuno».

La seconda parte del comunicato prefettizio ci risiaccia, invece, alla dichiarazione pubblicata ieri dal Prefetto il giorno 28, nella quale era detto: «Riguardo, poi, alle manifestazioni dell'Amministrazione comunale in onore dei congressisti del Partito popolare, sta semplicemente il fatto che, in un colloquio col Sindaco gr. uff. Callamo, il Prefetto, rendendo omaggio alla spontaneità e sincerità di siffatte dichiarazioni, rilevò maniera qualsiasi discussione sull'argomento».

ARTURO FARINELLI - «Manzoni».

Lunedì 30 c. m., alle ore 21, Arturo Farinelli leggerà nella sala dell'Istituto Magistrale di Savoia (corso Galileo Ferraris, 47) un profilo di Alessandro Manzoni. L'oratore — che ha accolto l'invito della Società di Cultura, desiderosa di celebrare il centenario manzoniano — darà alla sua trattazione carattere intimo e personale. L'ingresso è libero ai soci della Società di Cultura e alle persone che li accompagneranno.

Il ministro Teofilo Rossi e il Palazzo del Giornale

L'inaugurazione dell'Esposizione internazionale al 6 maggio

Il ministro on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di Commercio e del Comitato generale dell'Esposizione internazionale di fotografia ottica e cinematografia, ha già diramato gl'inviti per la solenne inaugurazione della Mostra, domenica 6 maggio alle ore 15, nel Palazzo del Giornale al Valentino. La festosa cerimonia, alla quale parteciperanno Principi e autorità del Governo e cittadine, sarà dunque doppiamente inaugurale: e dell'Esposizione e del Palazzo, che con essa rinasce a nuova vita.

Come già fu detto, la Camera di Commercio è benemerita per avere voluto, con la sua Esposizione internazionale, la ricostruzione del Palazzo del Giornale, che rimarrà a maraviglia sede di nobili e utili manifestazioni cittadine; e tale benemerenza s'imporrà, prima che in ogni altro, nell'on. Teofilo Rossi, il quale, pur fra le cure del governo, assiduamente s'interessa alle buone iniziative torinesi e autorevolmente le aiuta. Come presidente della nostra Camera di Commercio, il ministro dell'Industria ha patrocinato l'organizzazione dell'Esposizione fotografica e il restauro del Palazzo del Giornale con vero entusiasmo, molto adoperandosi anzitutto per lo scambio del grande edificio e poi per la costituzione dell'ente autonomo. Così la Camera di Commercio e il suo presidente, inaugurando domenica prossima l'Esposizione internazionale di fotografia, ottica e cinematografia — al cui allestimento il commissario generale cav. uff. Ratti ha dato tanto fervore d'intelligente attività — affermeranno, a proprio onore, il successo di due iniziative insieme realizzate a vantaggio di Torino.

Le rappresentazioni allo Stadium

Sebbene il tempo fosse un po' minaccioso e per qualche minuto sia caduta la pioggia, ieri si è potuta dare la terza rappresentazione della «Passione di Cristo» dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso. Visiteranno il Duca e la Duchessa di Genova e la Principessa Adelaide, che si trattennero fino al termine dello spettacolo ed espressero il loro compiacimento al Comitato organizzatore. Al Duca fu offerta in ricordo, con una copia del libretto, una medaglia d'oro commemorativa recante nel verso una riproduzione della testa di Cristo, tratta da un antico graffito. Oggi il suggestivo spettacolo si ripete, sempre che il tempo sia favorevole, e la giornata festiva consentirà certamente una maggiore affluenza di pubblico.

Riunione di ex combattenti

La prima assemblea dei combattenti di Torino, dopo la ricostituzione della Sezione si è tenuta ieri sera alla palestra Pacchiotti, con un lusinghiero concorso di soci, ed è che l'ampio locale è addirittura stipato. Presiede il presidente, che è il signor Monastra, l'on. Giuriati, delegato provinciale, espone la relazione sullo scioglimento e sulla ricostituzione della Sezione. Ricorda poscia gli avvenimenti, i disagi interni ed i disordini che condussero allo scioglimento, fra i quali più gravi furono l'invasione dei locali sociali da parte di gente estranea ai combattenti, e l'indisciplina che andava dilagando con manifestazioni sempre più preoccupanti. Espone poi con quale rigorosa cautela si procedette alla riammissione dei soci, escludendo severamente i titoli di chiunque alla qualifica di combattente. Conclude augurando che l'assemblea segni l'inizio di una nuova era di feconda collaborazione fra i soci e di completa concordia fra di essi. La relazione è applaudita.

Il rappresentante dell'Associazione padri caduti, signor Gilla, porge un applaudito saluto ai combattenti rinati, l'avv. Bertolè presenta il seguente ordine del giorno che, messo in votazione, viene approvato all'unanimità: «I combattenti torinesi, riuniti in regolare assemblea, udita la relazione della Commissione provvisoria, l'approvano e dichiarano ricostituita la Sezione di Torino dell'Associazione nazionale combattenti; deliberano di mantenersi disciplinati alle decisioni del Congresso di Napoli per una cordiale e fattiva collaborazione all'opera di ricostruzione nazionale intrapresa dal nuovo Governo, e rivolgono un vivo plauso ai compagni della Commissione provvisoria per il giusto rigore usato nella scelta dei nuovi soci e per l'opera di epurazione e di ricostituzione da essi felicemente compiuta».

Dopo di questo, il generale Rostagno dà lettura del nuovo Regolamento. Illustrandone le disposizioni principali, fra le più importanti varianti e ritocchi anche il Regolamento viene approvato. L'assemblea — che, contrariamente alle previsioni, si è svolta con molta serenità — passa poi alle elezioni delle cariche sociali.

Per il "Carosello" in Piazza Vittorio

La gara degli addobbi

Il Comitato per il grande Carosello storico-militare in onore del Re e del Presidente del Consiglio, ricorda che stamane, alle ore 11 precise, sarà il termine per la presentazione dei progetti, con relativi preventivi di spesa, di addobbo del palco reale, archi di trionfo e tribune che si stanno costruendo in Piazza Vittorio Veneto.

Motocicletta rubata

La scorsa notte ignoti asportarono dal garage del signor Goffredo Mezzalama in corso Giovanni Lanza, 57, una motocicletta con carrozzella del valore di 15.000 lire.

Seguendo la Cronaca

VIVE DUE MESI SENZA CIBO

perchè ha bevuto sangue umano

Tutti sanno che in clinica dei casi può resistere anche due mesi senza alcun quando ha succhiato sangue umano. Per la alimentazione assoluta di quest'insetto l'umanità ha trovato il grande rimedio nel *Cimiol*. E' il *Cimiol* un olio essenziale, un profumo il cui effetto è meraviglioso. Il *Cimiol* trovasi nelle migliori farmacie a L. 25 il flacone grande ed a L. 8.50 il piccolo. *Depositari* in Torino: le Ditte *Schiapparelli, Antonetto, Molina Farmaceutica*. Non trovandolo dal vostro fornitore inviare vaglia al *Prem. Lab. L. Carrisio, Genova*, V. S. Luca 2.

Signore! Modiste! Sarte! Volete un buon indirizzo per i vostri acquisti?

Camino, 15 *piazza Roma*. — Primaria Casa di moda e novità per signora. Da Camino si trova di tutto: *cappelli* (veri modelli), *pagile in pezza, nastri, tulli, fiori, velette, spilloni doppi, guarnizioni per crateri, forme di feltro*... Mille e mille altre novità da Camino si trovano..... Visitatelo!

Per NEW YORK

Il Transatlantico «*Argentina*» della *Cosulich Line* partirà il 16 Maggio da Trieste ed il 19 da Napoli per *New York*, toccando *Algeri*.

Il Vapore «*Argentina*» dispone di ottime installazioni delle tre classi, a prezzi eccezionali.

Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi presso l'*Agenzia Viaggi Alessandro Perin*, Via Archivescovado 1.

L'Esposizione di via Garibaldi 13

(Seterie, Crêpe de Chine, ecc.)

è quella che le signore, le sarte e le modiste possono oggi osservare colla maggiore utilità. Si tratta del nuovo negozio di drapperie, seterie e lessuti in genere di assoluta novità, aperto da pochi giorni dal signor Carlo Peggio e già così apprezzato da una numerosa clientela. Essa è stata completata con le belle stoffe e coi prezzi miti allora!

Venti Calzaturifici in Liquidazione in via Palazzo di Città n. 6

(*traversa a piazza Castello*)

vendono a metà prezzo un enorme assortimento di ottime scarpe per uomo, signora, ragazzi e bambini; scarpe per podisti, ciclisti e foot-ball.

Nel reparto Calzature DURANDO

via Roma 16, di fronte ai grandi magazzini di mode Durando, sono arrivate da Parigi, le ultime creazioni in calzature di lusso.

E' bene visitare detto reparto per convincersi che oltre all'eleganza vi è convenienza nei prezzi, che vanno da L. 75 a L. 150.

Sconto del 5% ai professori di tessere di Società economiche.

Stabilimento di cura, convalescenza e riposo

Radioscopia, Diatermia, Elettroterapia, Elettroterapia, Diete razionali. *Cure speciali di antisettici e normalizzanti*. Stitichezze pertinaci e ostinate, grandiose docce e parco. Casa indicatissima per lunghi soggiorni e cure climatiche. *Villa Maria*, Strada del Drizzo, 65, Torino — Telef. 50-83.

A PREZZI D'ASTA

La Ditta DESIDERIO RIGHINI & FIGLI

seguita la liquidazione di tutte le merci ancora rimaste nei suoi magazzini

VIA ROMA, 2

Esposizione e vendita dalle 10 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.

Celestino

è il fabbricante di mobili che da 40 anni ha deposito e grande Esposizione in via XX Settembre, 51, dove si trova l'arredamento completo dal semplice all'artistico alla modesta casa. Ammirate la soluzione ed il buon prezzo le migliaia degli affezionati clienti. Visitate!

Grande folla di compratori

accorre continuamente allo *Liquidazione Serra, via Barbaroux, ang. Principe Tommaso*, dove trovasi un ricco assortimento di drapperie, calzature, lanerie, seterie, cotonerie, ecc., a prezzi veramente sotto costo. Partite convenienti per rivenditori.

VESTINE in TESSUTO SPUGNA da Arneodo - Via S. Teresa 12

Grande assortimento di vestine estive in voile e foulardine, a prezzi mai praticati da altri: da *lire 35 in più*.

Impermeabili e Gabardine

inglesi. Confezione su misura. Prezzi di fabbrica. Manifattura Succ. Magnetti, Via Arsenale, 12.

Grande Caffè Concerto "MILANO"

Piazza Castello (via Barbaroux)

Lunedì 30 aprile dalle ore 22 alle 2

INAUGURAZIONE

del nuovo *Music-Hall*

"MAXIM"

con splendido programma: sei grandi attrazioni:

Rosquinha, tenore melodico.

Les 5 Harrison's, celebri ballerini americani, eccentrici.

La Kalusz, ballo classici orientali.

Liana De Kolly, canzoni francesi.

Coppia Castini e Marcel, balli da salon e danze orientali.

Tutti i giorni, dalle ore 17 alle 19, The chic danzante.

Inappuntabile servizio di ristorante a prezzi moderatissimi ed a tutte le ore.

44-488

è il numero del telefono automatico del *Modellista e Fonderia di stagno* di F. C. *Garibaldo*, sito in via Pesaro 46, *unico specialista* per gli arredamenti di *Bars, Cafferie, Ristoranti ed Alberghi* di ogni categoria. Dispone di fonderie complete di Bars, Banco, Scaffale, 4 Tavoli e 12 Sedie curvate di Vienna! da L. 3000 a L. 20.000. *Camere per Alberghi* resistenti a qualsiasi clima, da L. 1800 in più. Stock di 2700 sedie curvate con rinforzi speciali, da L. 19,25 a L. 75 cad.

A garanzia di una solida ed accurata lavorazione si avverte la Spett. Clientela che non si lavora in serie nè a catena.

Facilitazioni per i pagamenti.

Servizio di camion alla clientela, anche fuori residenza.

L'incontrastato successo

che la Ditta *O. Rodi e Figli*, Piazza San Carlo, ottiene col crescente favore della sua clientela, dipende dalla ben distinta divisione della vendita nei suoi due grandi negozi.

Nell'uno, *vicino assortimento per uomo*: impermeabili, pigiamas, camicie di seta e di cotone, colli, cravatte, calze, maglierie, ecc.

Nell'altro *la signora trova una variatissima scelta* di novità confezionate: mantelli, tailleurs, princesses, che possono anche essere ordinate su misura ed inappuntabilmente eseguite nelle 24 ore. — Ricco assortimento di generi per ragazzi. Golfs seta e lana. Prezzi di sana concorrenza.

L. 1500 DI PREMI per un anagramma

E' il nuovo concorso indetto dalla *Biocpatina* (Merluzzina). Leggere le norme nell'ultimo numero della *Illustrazione del Popolo*. La *Biocpatina* è il ricostituente modernissimo dai risultati meravigliosi. La *Biocpatina* è la formula chimica dell'olio di fegato di merluzzo concentrato, senza grassi, nè odore, nè sapore, digeribilissima per tutti. Cercate la *Biocpatina* in tutte le buone Farmacie.

Un grandioso successo

ha sortito la vendita straordinaria di stoffe primaverili ed estive in stocks.

La Ditta GIOVANNI BERTONE

(via Milano, via Quattro Marzo e via Giovanni Berchet) prega il pubblico e la sua numerosa clientela di visitare i suoi Magazzini e le sue vetrine, onde sincerarsi del suo assortimento interamente rinnovato e informato alle ultime esigenze della moda.

TESSITURE RIUNITE TESSITURE RIUNITE TESSITURE RIUNITE

Il più vasto assortimento e le ultime novità in Lanerie - Drapperie - Seterie - Spugne - Cotonerie di gran lusso, ecc.

Via Santa Teresa, 19 (Palazzo Banco Roma) Corso Vinzaglio, 16-18 (ang. C. V. Emanuele)

LAVORATE ONESTAMENTE

e tutto vi sarà possibile!

G. LATTES

(via Madama Cristina 22 bis) si è proposto di dare le migliori stoffe a prezzi inferiori a quelli degli altri negozi. Se trovate altrove un articolo a 20 lire, *Lattes* ve lo dà a 17. Provate e confrontate!

Ormai è superfluo ripetere

tutte le qualità che rendono la *Sterveillouse* (via Roma, 1, e via Garibaldi, 39) la preferita dalle signore, finiscrà annunciare che alla *Merveilleuse* sono pronti i nuovi modelli estivi, mantelli, *tailleurs, princesses, blouses*, perchè le gentili clienti affollino senz'altro i due negozi.

PER LE CORSE, L'AUTO E LO SPORT

è indispensabile un soprabito Burberry. Il deposito per Torino è dal camiciaio Succ. Vernetesse, via Pietro Micca 10.

I Divertimenti

Ultimissime all'AMBROSIO

della Film Insuperabile "I 4 CAVALIERI dell'APOCALISSE"

La trionfante cinematografia ispirata al celebre romanzo di Vincenzo Blasco Ibanez, è giunta alle sue ultime repliche. Oggi casa si programmerà per l'ultimo giorno, e il *Cinema Ambrosio* sarà troppo piccolo per tutti coloro che ancora desiderano vedere e rivedere l'insuperabile capolavoro.

PINA MENICHELLI

Quanto prima: La seconda moglie, la più recente interpretazione della celebre attrice.

EMILIO GHIONE

si presenterà ancora oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

quale protagonista della drammatica film *Un frack e un apache*, insieme alle due ultime artiste Ilia d'Harcourt e Kitty Sambucini.

Ultimo giorno di questo Varietà: *Les Domenis*, giocolieri, e *Renata Attori*, cantatrice.

Lunedì: *Duprè*, cantante dicitore, e *Filippi* ed i suoi cani.

Domani: TOM MIX

Domani, lunedì, 30, il celebre attore americano *Tom Mix* sarà protagonista delle nuove drammatiche avventure: *Il bugno cow-boy*.

"I banditi del Sud America" domani al CINEMA DORIA

Vivissima è l'attesa per questa emozionante film americana di avventure, in cui l'audacia pittoresca è posta alla sua massima espressione. Vita selvaggia di primitivi in balia degli istinti; brutalità di gauchos e di cowboys, per i quali non vi è altra legge all'infuori della forza. Il segreto afferra immediatamente lo spettatore, che si sente anche subito trasportato dalla simpatia verso i due temerari protagonisti: William Duncan ed Edith Johnson.

"Cinema Royal" Oggi MARIA JACOBINI

si presenterà per l'ultimo giorno nell'impressionante *Viaggio* di Luigi Pirandello, insieme a Carlo Benetti e ad Alfonso Cassini.

Domani: "FIGURETTA" e "CHARLOT"

Ricco programma per domani, lunedì, 30: *Figuretta*, una bella commedia, interpretata da Lisa Severi e Lido Manetti, e una comicissima: *Charlot fa un bel cambio*.

Al CINEMA ITALA ultime di *Nel cratere del Vulcano*

La emozionante film americana: *Il segreto del zette*, e giunto al più sorprendente degli episodi. Oggi ultime della 3.a serie: *Nel cratere del vulcano*. Domani andrà in programma la 4.a ed ultima serie: *Il fiume sotterraneo* e *La conquista del tesoro*.

CINEMA NAZIONALE

Oggi ultime repliche di «*Barnabas*» e il «*Mio bambino parla inglese*». Domani:

"Douglas in 7 giorni di gioia"

superfilm comica del 1.o *Circuito Nazionale*.

SALONE GHERSI "Il Fornaretto di Venezia"

si replica oggi per l'ultimo giorno

nell'ammirata interpretazione di Alberto Collo, Lia Milari, Andrea Novelli, Nuni Bianelli e Vittorio Pieri.

Dov'è scappato MAX LINDER?

Avete letto la notizia: Max Linder, scapolo, che viveva a Parigi affidato alle cure di un fedele governante, ha preso improvvisamente il volo. Non è una trovata reclamistica, è una fuga effettiva, con una colombaia di classificato. Nientemeno che la gradita ospite del Principe di Parigi. L'esempio di Rodolfo Valentino ha fatto scuola. Ma intanto dov'è Max Linder? Lo cercano sulla Costa Azzurra, lo cercano in Romagna ed anche sulla nostra incantevole Riviera. Non crediamo che lo troveranno tanto presto, mentre invece

sarebbe così semplice trovare MAX LINDER

recandosi domani, lunedì 30, al *Salone Ghersi*, dove egli si presenterà nelle sue più bizzarre e comicissime avventure americane, quattro atti infiniti: *Max in America*.

REATI E PENE

Il processo per l'uccisione Canuto rinviato a martedì

Corte d'Assise di Torino

Nell'udienza antimeridiana d'ieri si sono esaurite le ultime deposizioni a difesa di taluno degli imputati e relative a tentativi d'alibi. Così qualche testimone è venuto a deporre che vide o il Massa o il Punto al mattino della domenica uscire di casa. Un altro teste depose d'avere visto balzare alla Barriera di Casale l'Andisio fino alle 23.30 del sabato. Fu stata data lettura di rapporti e di perizie mediche dai quali s'apprende che il delitto fu compiuto verso le ore tre della notte, ora alla quale colle risultanze acclarate dall'accusa. L'udienza è stata rinviata a martedì per la prima arringa di Parte Civile. E' probabile ed anche sperabile che il processo finisca entro giovedì sera. Diamo informazione della Corte e dei collegi. Presidente conte Marchetti; Proc. Generale comm. avv. Pella; cancelliere Vittonato. Difensori: avv. F. Riccio, Dagasso, Farinelli, Fasolo, Barosio, Pavesio Tolfa, Dal Fiume, Turchio e Pastoro. Parte Civile: avv. Teisera e avv. Bodarida.

Il turno delle farmacie

Le Farmacie aperte oggi, domenica, sono: Ospizio di Carità, via Po, 31 — Alladino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Bosco Pio, via Mortorello, 22 — Bonissoni, corso Vittorio Emanuele, 66 — Picco, via Saluzzo, 46 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 20 — Turin, corso Vercelli, 30 — Beangeli corso Brescia, 26 — Comunale, via 11, piazza Emanuele Filiberto — Berrino, Corso San Maurizio, 27 — Salvagno, via Cassale, 71 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Bertolini, via Frejus, 20 — Camilla Nuova, via Lanzo, 118 — Cooperativa VII, via Monginevro, 17 — Schiavinelli, piazza San Giovanni — Bavarra, via Feletta, 4 — Tarfeo, piazza San Carlo, 1 — Bernocco, via Lagrange, 30 — Nicola, piazza Savoia, 3 — Brignone, corso Regina Margherita, 142 — Ortalda, via San Tommaso 28 — Prato, via Amedeo Avogadro, 28 — Cooperativa V, via Nizza, 65 — Fiat Fro, via Nizza, 214 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina, 42 — Barge-Gallo, via Bidone, 15 — Abbadia Sara, strada Abbadia, 207 — Cavoretto, piazza Cominale, 1 (Cavoretto).

Gli stanchi della vita

Luigi Bua di Carlo, di anni 25, impiegato privato, abitante in corso Oporto, 19, questa mattina alle 7.30, si suicidava per motivi non precisati, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il dottor Cerutti del Municipio si recò a visitarne le salme che dopo le constatazioni di legge venne lasciata a disposizione della famiglia.

— Luigia Silvestri, di anni 17, abitante in corso Firenze 57, ieri sera verso le 18 scese sulcida si è gettata nel Po, all'altezza del Castello del Valentino. Alcuni canottieri della Società «Cerea» accorsi in acqua con una barca e la trassero a riva, consegnandola al custode, che provvide a mitigrla d'abiti. Una guardia municipale accompagnò poi la ragazza con vettura pubblica al San Giovanni dove però non le fu riscontrata male di sorta, perciò lo stesso agente la ricondusse alla sua abitazione. La ragazza ha confessato di aver voluto uccidersi perchè era stata licenziata dal Calzificio Torinese di corso Regio Parco 99, dove lavorava, con volontà portare alla famiglia una così lauta notizia.

Alla guardia medica

Lo scultore Michele Rigo di anni 9, dimorante in corso Belgio 37, scivolando lungo le scale della sua abitazione si è prodotto una ferita alla fronte. Fu medicato al Soccorso Giovanni dal dottor Ingrano che lo giudicò guaribile in venti giorni.

— Lo stesso sanitario ha prestato le cure del caso al garzone fabbro Luigi Pastore di 17 anni, abitante in corso Palermo, 81, il quale, nel riporre nella tasca posteriore dei pantaloni una rivoltella «Flobert» aveva fallo scoppiare l'arma, ragionandosi una ferita guaribile in giorni quindici.

NOTE SPICCIOLE

Colonia Alpina e Marina per fanciulli poveri. — Dal 1.o al 15 del p. v. vengono aperte le iscrizioni alle due colonie. Rivolgersi alla Direzione della P. O., via del Molo, 19.

Associazione Liberale Democratica. — I soci che desiderano intervenire al Ballo per la consegna del gagliardetto all'Associazione Muratglieri, si trovino in via Geneva, 23, alle ore 9.30 di oggi, domenica.

Sezione Escursionistica «Stella Alpina». — Domenica, 6 maggio, gita popolare alpina Vallone del Guardiano. Adesioni a tutto venerdì, nella sede sociale.

Associazione italiana automobile. — La conferenza dell'ing. comm. Fossati, sulla Rome in rivista a martedì, 8 maggio, in occasione dell'assemblea della Commissione dell'Industria.

Unità e Casa Maria Ausiliatrice. — Oggi, alle ore 15, dalla Scuola Cristiana «Maria Ausiliatrice» diretta dal maestro don G. B. Fresia, avrà luogo un «omaggio» alle signore benefatt

ULTIME NOTIZIE

Bonar Law sta per intraprendere una crociera marina di salute

Il cancelliere dello Scacchiere in funzioni di "Premier,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28 notte.

Per il momento la stampa londinese si astiene dal domandarsi quali rapporti possano correre fra l'eventuale parlenza di Bonar Law per un viaggio marittimo di cura e l'aspettativa dell'offerta tedesca per le riparazioni. I giornali si limitano ad augurare che il primo ministro trovi giovamento nella prossima crociera, che egli farà quasi certamente a bordo di [illegible] yacht privato, frequentato da un amico. Inoltre i giornali constatano lietamente che, durante l'assenza di Bonar Law, il facente funzione di primo ministro sarà l'on. Baldwin, Cancelliere dello Scacchiere. L'on. Baldwin è da qualche tempo in predicato per la presidenza del Consiglio, che Bonar Law, per evidenti motivi di salute, non fa mistero di voler abbandonare no, appena si profili il successore che egli giudichi degno della fiducia del paese, e anche per la cessione del partito conservatore, i cui retrocessi sono poco più edificanti di quelli del partito liberale. Ora è dato per certo che Bonar Law veda nell'on. Baldwin l'uomo più adatto, o meno disadatto, per il duplice compito, ed è probabile che il primo ministro abbia deciso di assentarsi per qualche settimana, anche per fornire all'onorevole Baldwin l'occasione di dare una prova definitiva del proprio valore.

Altre ipotesi ancora più interessanti, ossia direttamente allacciate all'[illegible] eventuale nuova [illegible] trebbero [illegible] dente che, mentre Bonar Law [illegible] largo, toccherà all'on. Baldwin [illegible] di primo ministro, di occuparsi senz'altro [illegible] offerta germanica. L'on. Baldwin si trova nell'identico ordine di idee di Bonar Law e di Lord Curzon nei riguardi della Ruhr, connessi e connessi. Di più, egli è un uomo nuovo, senza alcun passato che lo imbarazzi, e per giunta è stato fino a ieri un uomo di affari in piena attività, ossia un uomo essenzialmente pratico, privo di reticenze, ma ricco di cognizioni dirette intorno alle esigenze commerciali industriali inglesi del dopo guerra. Le pressioni esercitate dalla Federazione delle Camere di commercio, ad esempio, assumono per lui un valore più accentuato che non per un uomo puramente politico, e la Federazione delle Camere di commercio tornava a schierarsi risolutamente anche la settimana scorsa contro la politica francese verso la Germania, e a proporre, fra l'altro, che della capacità tedesca a pagare si occupi anche una Commissione internazionale di *Business-men*. E' dunque chiaro che l'on. Baldwin, qualora si profilasse per l'Inghilterra la necessità di qualche azione diplomatica in seguito alla prossima mossa tedesca, non potrà che agire in modo estremamente soddisfacente per Bonar Law e per i critici che il primo ministro nutre [illegible] alla situazione generale.

E' altresì possibile che a Berlino la sensazionale surrogazione di Bonar Law da parte dell'anarevole Baldwin riesca alquanto simpatica. In pari tempo resta ancora possibilissimo che Bonar Law abbia deciso di prendersi qualche settimana di riposo, prevedendo che dalla offerta tedesca nulla possa emergere, data l'atteggiamento intransigente della Francia. Forse questa è la reale preoccupazione di Bonar Law, il quale vuole lasciare Londra perfettamente tranquilla in fatto di situazione politica parlamentare.

La *Westminster Gazette* pubblica una precisa primizia: un riassunto dell'offerta che il Governo tedesco si accingerebbe a fare: nessuna fissazione di cifre; esigenze di garanzie reciproche per la sicurezza dei confini. Un piano che, in breve, sarebbe respinto senz'altro dalla Francia. Risulta però che il Governo tedesco realmente non è ancora riuscito a concertare in modo definitivo l'offerta da farsi. Questa tardera ancora parecchi giorni, seppure in ultimo non finirà per rientrare.

Conflitto di partiti e turbolenze in Baviera

A Monaco sono vietate riunioni per il 1° Maggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Qualche preoccupazione viene dalla Baviera. I partigiani di Hitler sono evidentemente eccitati, e sfruttano gli attentati commessi da elementi socialisti contro i loro compagni, per annunciare che procederanno d'ora innanzi decisamente col terrore e con la violenza. In una delle solite adunanze al circolo «Krone», Hitler ha dichiarato ieri sera che è ora di finirla coi terrore socialista. «D'ora in poi — egli ha detto — noi difenderemo le nostre riunioni con le nostre armi. Se il Governo si rifiuta impotente dinanzi al terrore socialista, noi ci impadroniremo dei membri dei consigli operai, e il terremo come ostaggi». Inoltre si soggiunge che l'organizzazione dei nazional-socialisti abbia inviato una intimazione al Governo bavarese, invitandolo ad impedire tutte le dimostrazioni socialiste progettate per il 1.o maggio.

Oggi il Governo bavarese, nel suo desiderio di garantire la pace e la tranquillità, ha deciso di proibire a Monaco le riunioni delle associazioni di operai annunciate per il 1.o maggio e la sfilata del partito socialista innanzi al monumento della Pace. Di tale provvedimento viene data la seguente spiegazione ufficiale: «Il ministro dell'Interno ha appreso che i socialisti avevano deciso di intervenire alla sfilata con la bandiera rossa recante lo stemma dei Soviets. Inoltre è risultato che molti dei partecipanti al corteo sarebbero stati armati: in vista di ciò, si è deciso per garantire la tranquillità della popolazione, di impedire una simile manifestazione».

Altre notizie ufficiali da Monaco segnalano che è stato scoperto un progetto socialista inteso ad esercitare un attivo terrore contro gli operai non socialisti, per impedire loro il lavoro nella giornata del 1.o maggio, e contemporaneamente minacciando misure di rappresaglie. Il Vorwaerts trova per lo meno stupefacente il provvedimento del Governo bavarese contro i socialisti, «dopo aver tollerato in modo così vergognoso la intemperanze dei nazional-socialisti».

Intanto i due campi avversari, socialista e nazional-socialista, si aizzano l'un l'altro colla diffusione di notizie allarmanti. Si era dato per certo un completo che aveva per iscopo un attentato contro il vice-presidente della Camera bavarese, Auer (socialista). Si annuncia ora che la notizia è falsa, ed è stata propalata soltanto col desiderio di provocare dei torbidi. Dal canto opposto si era detto che nazional-socialisti avevano ricevuto da un mercante ebreo la somma di 20.000 marchi per partargli la testa di Hitler; ma anche qui la polizia è intervenuta ufficialmente a tranquillizzare, dichiarando che si tratta semplicemente di un rancore personale e di una vendetta del nazionalista in persona contro un mercante ebreo.

A Losanna

I lavori del Comitato economico

e i colloqui privati Pellé-Ismet pascià

(Servizio speciale della «Stampa»)

Losanna, 28, notte.

La riunione del Comitato finanziario della Conferenza di Losanna, che doveva avvenire oggi, è stata rimandata, poichè gli esperti non avevano terminato i loro lavori. S'è riunito invece, sotto la presidenza del comm. Montagna, il Comitato economico, che si riunirà nuovamente domani.

I giornali francesi hanno pubblicato ieri una smentita riguardante i colloqui che sarebbero avvenuti fra Ismet pascià e il generale Pellé, circa le concessioni in Oriente. Per informazioni attinte a ottima fonte, siamo in grado di assicurare che i due diplomatici militari si sono invece in questi giorni lungamente intrattenuti in proposito; anzi ieri sera, venerdì, è avvenuto fra il generale Pellé e Ismet pascià un colloquio durato oltre due ore.

Si confermano le informazioni da Londra e da Costantinopoli di importanti movimenti di truppe turche ai confini della Siria. Si parla anzi di un Corpo di Armata in moto.

La seduta avvenuta oggi del Comitato economico ha dimostrato ancora una volta le intenzioni e il desiderio degli Alleati di liquidare le questioni particolari, rimandando a più tardi la soluzione dei problemi principali. Nella seduta di oggi nessuna questione importante è stata perciò risolta: si è parlato lungamente dei tri[illegible] di guerra, delle proprietà letterarie [illegible] nonchè di definitivo [illegible] della giornata.

[illegible] avvenuta [illegible] partenza viene [illegible] zione con i colleghi [illegible] rappresentante francese col [illegible] nata di ieri.

Le trattative franco-turche fra le quinte della Conferenza

Un attentato contro l'addetto navale francese a Costantinopoli Una signorina ferita?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Un giornale aveva pubblicato stamattina un telegramma da Costantinopoli annunciante che nel mattino in cui il maggiore Bouquet, addetto navale dell'Alto Commissariato di Francia a Costantinopoli, attraversava Stamboul in automobile in compagnia della signorina Verdoux, dirigente di una opera di beneficenza francese, la vettura, che recava il gagliardetto tricolore, venne assalita a sassate. Un grosso ciottolo, destinato senza dubbio all'addetto navale, che era in uniforme, colpì al volto la signorina Verdoux, offendendola gravemente un occhio. Ma fino a questa sera nè al Ministero degli Esteri nè al Ministero della Marina è giunta conferma di questa notizia, che, qualora dovesse risultare vera, non potrebbe che produrre la più deplorevole impressione, sovrattutto nel momento in cui i negoziati franco-turchi alla Conferenza di Losanna stanno prendendo corpo.

A questo proposito una smentita di tono ufficioso ha creduto dover diminuire ieri l'importanza che conveniva annettere ai primi contatti del generale Pellé con Ismet pascià circa le concessioni francesi in Turchia. Il corrispondente da Losanna del *Temps*, pure comprendendo la discrezione che dimostra la Delegazione francese circa le conversazioni che essa ha impegnate, trasmette al suo giornale alcune delucidazioni. Ieri sera il presidente della Delegazione francese ha avuto di nuovo un colloquio di altre due ore con il capo della Delegazione di Angora, e la questione delle concessioni francesi è stata ancora una volta affrontata tra i due interlocutori. E' però vero che non si potrà occuparsene praticamente a Losanna prima di sapere in piena che prenderanno ad Angora i negoziati privati dei concessionari francesi con il Governo turco. D'altra parte il generale Pellé, che è partito stamane da Losanna per Parigi, non mancherà di tornare in Isvizzera munito di istruzioni precise del Governo francese. Nello quinto dalla Conferenza si attribuisce, secondo il corrispondente del giornale parigino, a Ismet pascià un atteggiamento oltremodo amichevole verso la Delegazione francese. Egli avrebbe chiesto ieri sera al generale Pellé di fargli sapere a quali condizioni il Governo francese accetterebbe lo studio del regolamento delle concessioni francesi.

Finalmente l'esperto economico turco, che informa quotidianamente i giornalisti americani, interessati da questi per sapere se l'accordo Chester sarà ben presto discusso innanzi ad un Comitato della Conferenza, ha confermato loro ufficialmente che l'argomento figurerà nell'ordine del giorno della seduta di martedì. Una dei vari colloqui che il generale Pellé aveva avuto con Ismet pascià; ed ha insistito sul fatto che nulla potrà stabilirsi di definitivo fino a che i plenipotenziari non conoscano esattamente l'opinione dei Governo francese, cioè prima del ritorno del generale Pellé, il quale è atteso ufficialmente a Losanna per lunedì.

Il monumento della guerra offerto dalla Gran Bretagna al Belgio

Il Principe di Galles a Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 28, notte.

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento offerto dalla Gran Bretagna al Belgio, a ricordo della guerra. Alle 11 il principe di Galles giunse in vettura di gala. Il corteo ufficiale prese posto sul palco eretto dinanzi al monumento che sorge poco lungi dal Palazzo di Giustizia; ed il principe tagliò il filo che rattenava il velario che copriva il monumento. Questo rappresenta due soldati, uno belga ed uno inglese, coraggiosamente fianco a fianco. Il principe ha pronunciato alcune parole per affidare alla custodia del Belgio questa testimonianza dell'amicizia britannica. Re Alberto ha risposto, rivocando le gloriose memorie della lotta combattuta in comune.

La cerimonia è terminata con una sfilata delle truppe della guarnigione di Bruxelles. I marinai delle navi inglesi, che hanno portato il principe a Zeebrugge, marciavano in testa, e furono calorosamente applauditi.

Conflitti tra sindacati operai a Barcellona

Un ucciso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Barcellona, 28, notte.

Il conflitto fra operai appartenenti al Sindacato rosso e quelli iscritti al Sindacato libero continuano. Nel pomeriggio, nel centro della città, un impiegato di Banca, membro del Sindacato rosso ed ex-presidente del Sindacato stesso, è stato preso a rivoltellate. Uno dei membri del Sindacato libero è stato arrestato.

I Danneggiati volevano celebrare il 1° maggio

"Canto di festa, Calendimaggio...,,

Manifesti sequestrati a Firenze

Firenze, 28, notte.

La Questura era venuta a conoscenza che i dirigenti i Sindacati danneggiati avrebbero indirizzato un manifesto ai propri partiti per la ricorrenza del 1.o maggio. Alcuni funzionari si recavano ieri sera allo scopo di [illegible] fulminanti e [illegible] dei Sindacati, capitano [illegible] 4, in via dei Servi, 17, e ope[illegible] dei Calosci stesso, una [illegible] funzionari riferirono [illegible] 2500 manifesti, che [illegible] essere distribuiti [illegible] il 1.o maggio [illegible] artecipanti al Sindacati dannatori [illegible] essi avevano [illegible] in festa, oltre la [illegible] 1.o maggio 1921, [illegible] questa descrizione: [illegible] spirituale Calendimaggio, [illegible] canto nel [illegible] secolo [illegible] 1900, di Gabriele D'[illegible] manifesti sono stati trat[illegible] i dirigenti l'organizzazione [illegible] però difficoltà a far ripro[illegible] tali manifesti. Il capitano Calosi [illegible] un telegramma di protesta all'on[illegible]

Perquisizione e sequestri a Milano

Milano, 28, sera.

Come tutti gli anni, la Camera del Lavoro e per essa la propria commissione esecutiva, aveva preparato in questi giorni un manifesto rivolto alla classe operaia in occasione della ricorrenza del primo maggio. Le autorità, cui per legge era stato sottoposto il testo, avevano però negato il permesso di affissione, perchè il manifesto oltrepassava un periodo limitante gli operai nel solennizzare il primo maggio. La Commissione esecutiva ha preparato un nuovo testo, dal quale era stato tolto l'inciso non permesso dall'autorità. E stamane il prefetto ed il questore dovevano decidere se concederne o meno la pubblicazione. Nell'attesa però la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, aveva fatto stampare numerosissimi manifestini col testo primitivo, da distribuire agli operai negli stabilimenti. Avuto sentore di ciò, la polizia ha fatto irruzione alla Camera del Lavoro, ha sciolto e sequestrato una parte dei manifestini. I membri della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro sono stati denunciati alla autorità per infrazione al regolamento sulla stampa.

Solenni onoranze a Savona per il giubileo episcopale di mons. Scatti

Savona, 28, notte.

Al Teatro Chiabrera, letteralmente zeppo di scelto pubblico, ha avuto luogo stasera un solenne trattenimento per la ricorrenza del giubileo episcopale di mons. Giuseppe Salvatore Scatti, vescovo della nostra città e di Noli. Intervennero tutte le autorità, i vescovi di Savona, di Ventimiglia e di Albenga, e molti prelati giunti dalle due riviere e dal Piemonte. Non appena monsignor Scatti fece la sua apparizione in teatro, seguito dai vescovi, in mezzo a un nembo di fiori lanciati dai palchi e da applaudite ovazioni. Egli venne complimentato dalle autorità, e subito quindi a prendere posto fra il generale Bonelli, comandante il locale presidio, e il sindaco, generale Umberto Poggi. Vi era pure una rappresentanza dell'arcivescovo di Genova. L'accademia in onore del maestro Attilio Acquarone della nostra città. Furono fra l'altro eseguiti i bozzetti il coro «La Carità» di Rossini e il «Tirolese» del «Guglielmo Tell». Ai canti parteciparono distinte signore e signorine e la Società corale «Giuseppe Verdi». Alla fine furono rinnovate le più affettuose dimostrazioni al venerando vescovo, che ha ora cinquant'anni. Domani alle ore 12 avrà luogo una solenne processione con la quale si chiuderanno i festeggiamenti in occasione del venticinquesimo anniversario di residenza del vescovo nella nostra diocesi.

Anarchico che si proclama autore dell'uccisione del ferroviere Pistania

Forlì, 28, notte.

E' comparso oggi in tribunale l'anarchico Ciarati Carlo, detto «il mosco» da Rimini. Era stato arrestato ieri sera per partecipato ad un comizio ed [illegible] il 27 luglio [illegible] a Rimini, durante il quale avrebbe lanciato un petardo e si sarebbe ribellato alla forza pubblica. Nel fatti addebitatigli egli ha opposto una negativa assoluta e per quello avvalorare la sua dichiarazione ha fatto non [illegible] risultare [illegible] e [illegible] recisa [illegible] dell'uccisione del ferroviere fascista Luigi Pistania. Come si ricorderà il Pistania, che era [illegible] capo [illegible] di guerra, era un acerrimo avversario dei [illegible] e [illegible] nel periodo del '20. Una sera del [illegible] quello [illegible] il Pistania in modo [illegible] alla stazione di Rimini. Per quel delitto, che commosse tutta [illegible] furono arrestati 27 [illegible] che vennero poi [illegible] per [illegible] a loro carico [illegible] prove. Dopo [illegible] imputati [illegible] i [illegible] caddero su un altro [illegible] di [illegible] fascismo [illegible] Fanciullo [illegible] Guerrino Amati [illegible] mente [illegible] già per [illegible] omicidio [illegible] un commissario di P. S., certi Amati Zeno, [illegible], Marconi, Xaina, Zavoli ed altri. Il Ciarati che era stato tratto in arresto venne rimesso in libertà [illegible] [illegible] Amati. L'Amati [illegible] come [illegible] materiale del delitto e un altro [illegible] [illegible] [illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA 4/5

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

— Soffrirete in prigione, — disse Elia trionfando, — se lo permetto io. Non avrete là il lusso di cui vi circondate qui per allungarvi dentro, non avrete coperte per ripararvi dal freddo, non avrete fuoco e non avrete più una goccia di rhum per ristorarvi quando batterete i denti per l'ebbrezza.

La signora Sharland si volse verso la figlia e l'implorò:

— Senti, Gloria — ella disse — senti qual sorte orribile la tua povera vecchia madre! Non hai una parola per salvarmi?

La fanciulla non rispose. Che cosa poteva dire?

— Venga, signora — disse il *bailiff*, — tutto ciò è inutile. Ecco il cocchio, ella deve seguirci.

— Non voglio andare in prigione... non voglio! Vi morirei di freddo, di febbre o di reumatismi... No, no, non voglio andarvi... abbiate pietà di me... abbiate pietà di una povera moribonda.

— Se ci rifiutate alla Casa Rabbi... — Libri?... — Pubblicazioni... — Sì, sì, i libri... — Ma è assurdo!... Voi... Gloria!... Non parlate in quella maniera in un'altra... — Sì, sì, prigione, prigione!... Elia, Non lasciarla condurre in prigione... è la peggiorità in cui vede...

— Via, via, niente paura, — disse Gloria con voce strana. — Non l'ho mai odiata tanto quanto in questo momento.

— Allora dite che vada in prigione — disse Bellew. — Ma adesso insultatemi, Gloria. Non vi domando molto vi domando soltanto che ritorniate con vostra madre e che troviate voi medesima un mezzo per uscire da questa orribile situazione. Non vi lascerò partire per altro. Voi credete poter fuggire, ma io garantisco ve l'ho già detto, a qualunque costo, la mia vita all'avvenire, lasciatemi che gli avvocati, cui ho chiesto consiglio, vi dicano se non vi sia modo di liberarvi senza che voi siate costretta a mia volontà. Ma non voglio che vi allontaniate dalla mia casa. Dovete rimanervi presso di me fino al giorno in cui mi sposerete... Sposerete me, non è vero, Gloria? Sposerete me, non è vero, Gloria? Sposerete me, non è vero, Gloria?